



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **19.** SITZUNG

25. 10. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Nomina di un membro della II^a Commissione legislativa, in sostituzione dello scomparso consigliere Giuseppe Avancini

pag. 5

Ernennung eines Mitgliedes der zweiten Gesetzgebungskommission als Ersatz für den verstorbenen Abgeordneten Giuseppe Avancini

Seite 5

Mozione n. 7, firmata dai cons. Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini, concernente la designazione del rappresentante della Regione, quale membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Trento

pag. 7

Beschlußantrag Nr. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Ricci und Sfondrini, betreffend die Benennung eines Vertreters der Region im Verwaltungsrat der Universität Trient

Seite 7

Disegno di legge n. 11: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1982" (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 7

Gesetzentwurf Nr. 11: "Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1982" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 7

Voto n. 17, presentato dai consiglieri reg. Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli e Messner, concernente il traffico della droga, la cura dei tossicodipendenti, nonché norme di tutela della gioventù

pag. 75

Begehrensantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli und Messner, betreffend den Drogenhandel, die Therapie von Drogenabhängigen, sowie Jugendschutzbestimmungen

Seite 75

Interrogazioni e interpellanze

pag. 115

Anfragen und Interpellationen

Seite 115

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CADONNA (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	pag.	3
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	"	3-5-6-35
ANGELI - Presidente Giunta regionale (gruppo Democrazia Cristiana)	"	4-7-55-67
RUBNER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	11-
RELLA (gruppo Comunista Italiano)	"	11
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	"	14-49-76-79
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	39-75-81
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	"	66
KLOTZ (gruppo Südtirol)	"	66
TONELLI (gruppo Misto)	"	80

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI: (segretario):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta
24.9.1984.

VALENTIN (segretario):(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il
processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Il cons. Crespi ha comunicato di far parte del gruppo
consiliare liberal-socialdemocratico; capogruppo è il cons.
Crespi.

In data 24 settembre i conss. reg. Angeli, Balzarini,
Oberhauser, Ladurner-Parthanes, von Egen, Fruet, a Beccara e
Lorenzini hanno presentato il disegno di legge-voto n. 1:
Istituzione in Bolzano di una sezione del Tribunale per i
minorenni e di una sezione della Corte d'Appello di Trento
per i minorenni.

In data 12 ottobre la Giunta regionale ha presentato il
disegno di legge n. 14: Rendiconto generale per l'esercizio

finanziario 1983.

In data 18 ottobre i conss. reg. D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi e Rella hanno presentato il disegno di legge n. 15: Modifica dell'art. 30 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei Comuni.

In data 17 ottobre 1984 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale: Norme transitorie in materia di referendum abrogativo di leggi.

In data 22 ottobre 1984 i conss. Fedel, Casagrande e Plotegher hanno presentato la Mozione n. 8, concernente il disegno di legge Visentini.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

n. 28, da parte dei conss. Mitolo, Montali e Plotegher, riguardante la manifestazione organizzata ad Innsbruck il 9 settembre scorso;

n. 29 e 30, da parte del cons. Domenico Fedel, riguardanti i rapporti fra l'Agenzia giornalistica "Regione Uno" e la Amministrazione regionale e fra quell'Agenzia e il Consiglio regionale;

n. 31, da parte dei conss. reg. D'Ambrosio, Barbiero, Rella e Ziosi, riguardante le tasse di soggiorno a carico di albergatori e affittacamere.

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte integrante del resoconto stenografico

della presente seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: von Egen, Boesso, Gebert Deeg, Benedikter, Zingerle, Barbiero e Pahl:

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il cons. Cadonna, ne ha facoltà.

CADONNA: Sull'ordine dei lavori. Chiedo l'anticipo del punto 13), che riguarda la nomina di un membro della II Commissione legislativa, in sostituzione del defunto Avancini.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, sempre sull'ordine dei lavori.

TOMAZZONI: Sull'ordine dei lavori. C'è una mozione, al punto 20), che riveste carattere di urgenza, in quanto si tratta della designazione del rappresentante della Regione quale membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Trento. Poiché questo problema deve trovare soluzione in tempi molto ristretti, non so cosa ne pensi anche la Giunta, noi chiediamo che venga anticipato anche questo punto all'ordine del giorno, cioè il n. 20).

PRESIDENTE: Ci sono due richieste: l'anticipazione del punto 13): "Nomina di un membro della II^ Commissione legislativa

in sostituzione dello scomparso cons. Giuseppe Avancini"; e l'anticipazione del punto 20): "Mozione n. 7, firmata dai cons. Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini, concernente la designazione del rappresentante della Regione quale membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Trento".

Io ritengo che dobbiamo senz'altro porre in votazione l'anticipazione di questi due punti all'ordine del giorno.

Mettiamo in votazione l'anticipazione del punto 13): "Nomina di un membro della II^a Commissione legislativa", in quanto mi risulta che la Commissione è convocata in giornata e perciò è necessario che essa sia integrata.

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 13): è approvata all'unanimità.

Ha chiesto di parlare il Presidente Angeli sul punto 20) all'ordine del giorno. *

ANGELI: Volevo precisare su questo punto che la Giunta regionale, dopo aver avuto l'invito alla nomina e ad esaminare lo statuto, tenendo anche presente che non ci sono norme analoghe per i Consigli provinciali, ha provveduto alla nomina già da quindici giorni.

Tranquillamente ha interpretato la legge, se volete esaminare questa mozione si può fare, però faccio presente che già da quindici giorni la Giunta regionale ha provveduto a nominare il rappresentante della Regione, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università di Trento.

* vedi testo mozione in allegato.

PRESIDENTE: E' arrivata la mozione e il Presidente del Consiglio non ha fatto altro che metterla all'ordine del giorno. Adesso c'è la chiarificazione che la nomina è già avvenuta e non so se il cons. Tomazzoni, che ha chiesto l'anticipazione, mantiene la richiesta o meno.

TOMAZZONI: Discutiamo l'altro punto e poi mettiamo in votazione questo.

PRESIDENTE: Discutiamo il punto 13) dell'ordine del giorno: "Nomina di un membro della II^a Commissione legislativa in sostituzione dello scomparso cons. Giuseppe Avancini".

Nella commissione dei capigruppo del 2 febbraio 1984 era stato stabilito che uno dei membri della II^a Commissione fosse assegnato al gruppo consiliare liberal-socialdemocratico.

Pertanto il gruppo consiliare stesso ha già segnalato il nominativo, da inserire in sostituzione dello scomparso Giuseppe Avancini, nella persona del cons. Crespi.

Ai sensi dell'art. 14 del Regolamento propongo la nomina del cons. Crespi a membro della II^a Commissione legislativa regionale.

Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di nomina del cons. Crespi in sostituzione del cons. Avancini: la proposta è approvata a maggioranza con 1 astensione.

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Siamo sorpresi da questo "blitz" della Giunta, che ha fatto la nomina del rappresentante della Regione nel Consiglio di Amministrazione dell'Università, senza sentire nè un parere nè ascoltare il Consiglio, perlomeno per quanto attiene ai criteri di scelta e agli indirizzi, che il Consiglio regionale potrebbe esprimere sulla gestione di questo mandato da parte del rappresentante della Regione. Sembra che il Consiglio regionale non sia per niente interessato, anzi tagliato fuori completamente dalla possibilità di esprimere una sua valutazione di qualsiasi genere su una Università, che, pur essendo a Trento e collocata in provincia di Trento, avrà effetti anche in campo regionale, non c'è dubbio, tanto più che la Regione ha dato parere positivo alla statizzazione ed alla istituzione delle nuove facoltà. Quindi la Regione è stata investita del problema, a norma di Statuto di autonomia.

Così come è fatta, la mozione diventa ora superflua, ma non superflua per quanto riguarda il problema del modo come verrà gestita la questione, cioè come verrà gestito questo mandato, da parte di quale persona - possiamo immaginare chi è, ma non sappiamo - che è stata nominata dalla Giunta e anche sui criteri di future nomine di questa rilevanza. Pensiamo che si debba discuterne e quindi ci riserviamo, ritirando questa mozione, di presentarne un'altra, nella quale si discuta comunque il problema della Università, della sua gestione, degli indirizzi e del rapporto tra Università-Regione-territorio e così via.

PRESIDENTE: Se ho ben capito questa mozione viene ritirata, con la riserva di ripresentarne un'altra di tenore diverso.

Continuiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 3): Disegno di legge n. 11: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1982" (presentato dalla Giunta regionale).

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

ANGELI:

A termini dell'art. 48 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1982 parificato dalla Corte dei Conti a Sezioni riunite nell'adunanza del 20 luglio 1983.

Il disegno di legge predetto fu presentato dalla cessata giunta regionale il 1 settembre 1983 e viene ripresentato in data odierna dalla nuova Giunta nell'identico testo.

I risultati della gestione 1982 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del Bilancio ed al conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982, approvato con legge regionale 13 gennaio 1982, n. 1, recava entrate e spese, rispettivamente, per lire 39.228.319.249 e per lire 48.400.000.000 in conto competenza, nonché per lire 43.965.800.000 e per lire 53.268.414.269 in conto cassa. Alla maggiore spesa di lire 9.171.680.751, derivante dalla gestione di competenza, veniva fatto fronte mediante l'utilizzo di pari importo dell'avanzo realizzato nell'esercizio 1980.

Con i successivi provvedimenti di variazione approvati con deliberazioni n. 20 del 22 aprile 1982 e n. 21 del 4 novembre 1982 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, le previsioni definitive di entrata e di spesa risultavano fissate, rispettivamente in lire 40.821.522.619 ed in lire 50.243.203.370 per la competenza, nonché in lire 53.011.003.370 ed in lire 55.959.764.269 per la cassa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1982 assommano a lire 39.345.028.860 con una minore entrata di lire 1.476.493.759 rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a lire 44.630.658.171 con una economia, nei confronti di quelle autorizzate, di lire 5.612.545.199.

Il divario fra le previsioni di entrate e gli accertamenti si può far risalire, in linea principale, a tre cause: la diminuzione di lire 135.059.063 desunta dai tributi regionali, le minori entrate di lire 319.972.955 afferenti al rimborso da parte della CPDEL e dell'INADEL degli anticipi del trattamento provvisorio di quiescenza e dell'indennità premio di servizio al personale collocato a riposo e, infine, il mancato introito di lire 395.266.520 accertato sullo stanziamento riguardante la vendita di beni immobili.

La contrazione rilevata nelle tasse regionali sulle concessioni non governative va posta in relazione all'entrata in vigore della legge regionale 2 agosto 1981, n. 6 e riflette il notevole grado di indeterminazione del cespite. La causa della flessione subita va infatti ricercata nel fatto che le tasse in parola abbracciano una miriade di categorie di operatori economici, spesso formate da piccoli imprenditori, la cui esistenza o sopravvivenza è legata alle complesse vicende del mercato.

Le minori entrate di lire 319.972.955 riguardano, invece, il minor fabbisogno per l'erogazione del trattamento provvisorio di quiescenza e dell'indennità premio di servizio al personale collocato a riposo, a seguito dell'intervenuta liquidazione di talune pensioni di indennità di buonuscita da parte degli stessi enti previdenziali. Queste, tuttavia, se da un lato producono contrazioni nelle entrate, dall'altro trovano compensazione in economie di spesa.

Alla mancata alienazione della vecchia sede del libro fondiario di Merano, va invece addebitato il minore introito appurato sullo stanziamento concernente la vendita di beni immobili. Tale previsione era stata suggerita dall'acquisto, verso la fine del 1981, dei locali per la sistemazione, in uno stesso edificio degli uffici tavolo e del catasto di Merano e della conseguente disponibilità per la vendita della precedente sede del libro fondiario. L'asta, però, non è mai stata indetta, anche perché si è prospettata la possibilità di utilizzare provvisoriamente il predetto immobile per archivio provinciale del Libro fondiario. Giova rimarcare in proposito che detta variazione peggiorativa non influisce sul patrimonio regionale, il quale pur registrando una minore entrata, conserva immutata la sua consistenza immobiliare.

I minori impegni di lire 5.612.545.199, rispetto alle previsioni, attengono pressoché totalmente alla parte corrente e vanno ascritti per lire 4.862.545.199 ad economie vere e proprie accertate su vari capitoli, mentre il restante importo di lire 750.000.000, di cui lire 250.000.000 già utilizzate a spareggio dell'esercizio 1983, riflette le somme stanziare per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi che non hanno completato il loro iter entro la fine dell'esercizio.

Alla formazione di dette economie ha concorso pure la disposizione dell'art. 4, 1 comma, della legge regionale 27 novembre 1981 n. 8, per la quale gli impegni derivano esclusivamente da obbligazioni giuridicamente perfezionate.

Fra queste spicca, per la sua consistenza, l'importo di lire 1.475 milioni realizzato sulle somme da corrispondere ai Comuni della regione a titolo di compartecipazione al gettito delle tasse regionali sulle concessioni non governative. Il ritardo nella presentazione della richiesta di rimborso da parte degli stessi Comuni interessati, non ha consentito infatti di predisporre i provvedimenti di impegno entro il 31 dicembre 1982. Di ciò è stato, tuttavia, tenuto debito conto in sede di predisposizione del bilancio 1983.

In complesso la gestione di competenza registra un disavanzo di lire 5.285.629.311 e tenuto conto dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 1981, accertato in lire 19.042.623.474 e del miglioramento nella gestione dei residui di lire 3.305.103.542, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1982 una eccedenza attiva di lire 17.062.097.705. Al riguardo va ricordato che di tale

somma lire 9.520.942.723 sono state utilizzate a pareggio del bilancio 1983, mentre la rimanente disponibilità è destinata, parte, a copertura di oneri derivanti da leggi già presentate (lire 350.000.000) e, parte, a pareggio del bilancio 1984 (lire 7.191.154.982).

Per completezza, va rilevato che l'importo predetto comprende lire 2.664.671.946, riguardanti economie realizzate sugli stanziamenti disposti per far fronte all'attività delegata dallo Stato in materia di catasto, le quali nel bilancio 1984, troveranno collocazione nel capitolo destinato a fronteggiare gli oneri per la formazione e la conservazione del catasto terreni e urbano.

La situazione di cassa

Nel corso dell'esercizio 1982 sono state effettuate riscossioni per complessive lire 31.736.517.301 di cui lire 11.170.393.134 in conto competenza e lire 20.566.124.167 in conti residui.

I pagamenti dell'esercizio stesso ammontano a lire 34.692.952.818 di cui lire 29.888.978.432 in conto competenza e lire 4.803.974.386 in conto residui. Di conseguenza, la gestione di cassa dell'esercizio in questione espone una eccedenza passiva di lire 2.956.435.517 ed il fondo di cassa che, all'inizio dell'esercizio, ascendeva a lire + 182.807.153, alla chiusura dell'esercizio stesso esponeva una giacenza di lire 1.226.371.636.

La situazione dei residui

I residui attivi, che al 1 gennaio 1982 ammontavano a lire 53.789.673.202 espongono al 31 dicembre un importo di lire 61.398.184.706 con un incremento di lire 7.608.511.504. La parte più consistente fa capo alle entrate tributarie con un importo di lire 53.016.565.943; seguono le entrate extratributarie con lire 8.372.327.763 e quelle per rimborso di prestiti con lire 9.291.000.

Come riferito in precedenti analoghe relazioni, i residui afferenti il titolo primo riflettono la mancata emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, che si va reclamando da anni e che, a meno di non veder compromessa l'attività stessa della Regione, non può essere ulteriormente procrastinata. Giova precisare, in merito, che il credito della Regione sulle sole quote di tributi spettanti a titolo di compartecipazione all'ex imposta generale sull'entrata ascende ormai a lire 29.315 milioni, corrispondenti in percentuale al 47,75 della massa dei residui attivi. Quelli del titolo II - Entrate extratributarie - sono invece pressochè costituiti dalle assegnazioni statali, di cui all'art. 7 del DPR 31 luglio 1978 n. 579, disposte per rendere operanti le funzioni in materia di catasto (lire 5.858 milioni), nonchè dal credito verso la Provincia autonoma di Bolzano per gli oneri del personale appartenente al Corpo dei Vigili del fuoco, posto a disposizione della medesima, anticipati dalla Regione (lire 2.295 milioni).

I residui passivi, per lo stesso esercizio, presentano, alla chiusura, la somma complessiva di lire 45.562.458.637 di cui lire 8.422.687.889 di spesa in conto capitale. Posta a raffronto con le risultanze del precedente esercizio (lire 39.930 milioni), la massa passiva ha subito un incremento di lire 6.633 milioni di cui lire 5.110 milioni nelle spese di parte corrente e lire 1.523 milioni nelle spese in conto capitale.

L'andamento delle entrate si è fatto quindi sentire anche sulla gestione della spesa.

La Regione, infatti, di fronte ad una situazione così precaria e nell'intento di non compromettere la propria attività, ha dovuto compiere delle scelte operative in guisa che almeno gli oneri necessari per il funzionamento dell'Ente e quelli per l'assolvimento delle competenze statutarie fossero puntualmente onorati.

In tale situazione si è reso necessario differire il pagamento a favore delle Province autonome di Trento e di Bolzano, le quali hanno dovuto sopportare una ulteriore dilazione nella riscossione dei loro crediti. Detto importo, al 31 dicembre 1982, ammonta a lire 27 232 milioni.

La situazione patrimoniale

La consistenza patrimoniale presenta al 31 dicembre 1982 una eccedenza attiva di lire 49.041.175.445 con un miglioramento di lire 6.061 110 616 rispetto a quella accertata all'inizio dell'esercizio finanziario.

Tale miglioramento rappresenta la risultante di vari fattori operanti in senso opposto, ma riguarda, in particolare, da un lato la flessione delle attività e passività finanziarie (lire 1 981 milioni), originato per lire 5.286 milioni dal disavanzo di competenza recato dalla gestione del bilancio e per lire 3.305 milioni dalle variazioni migliorative verificatesi nella gestione dei residui attivi e passivi, e, dall'altro, l'incremento delle attività non disponibili (lire 7 540 milioni) sulla cui entità ha inciso in misura prevalente l'acquisto delle sedi degli uffici tavolani e del catasto di Merano e dell'archivio generale di Mattarello, per la quota gravante sull'esercizio di che trattasi, nonché le spese sostenute per il completamento e la sistemazione degli edifici regionali di Cavalese, Bressanone e Bolzano.

A ciò fa riscontro la riduzione nelle attività disponibili (lire 98 milioni) che si compendia, in massima parte, nell'aumento del fondo di riserva speciale costituito presso il Mediocredito Trentino-Alto Adige con i dividendi spettanti alla Regione sulla quota di partecipazione al fondo di dotazione ed all'annessa sezione di credito agrario (lire 469 milioni), cui si contrappongono la diminuzione del fondo di rotazione istituito con legge regionale 11 settembre 1961, n. 9, recante norme in materia di provvidenze a favore dell'industria alberghiera (lire 72 milioni) e la cessione alla Provincia autonoma di Bolzano di quote del fondo di dotazione del Mediocredito (lire 385 milioni) e dell'annessa sezione di credito agrario di miglioramento (lire 95 milioni), disposta con legge regionale 31 luglio 1980, n. 11. Queste ultime trovano corrispondenza in analoghi movimenti nelle partite in corso di sistemazione della parte passiva, talchè non di vera e propria diminuzione di patrimonio si tratta, bensì di operazioni compensative del medesimo.

Dopo l'esposizione delle presenti note che evidenziano in breve sintesi i fatti che maggiormente hanno caratterizzato la gestione dell'esercizio 1982 e tenuto conto della dichiarazione di regolarità espressa dalla Corte dei conti in sede di parifica del rendiconto 1982, la Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio il presente disegno di legge, confidando che lo stesso possa riscuotere l'approvazione dei signori Consiglieri

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione legislativa per la lettura della relazione.

RUBNER: La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 12 luglio 1984.

Dopo la lettura e l'approvazione dei singoli articoli, il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza, con un voto contrario (Marzari) e una astensione (Meraner).

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare il cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Signor Presidente e colleghi, voglio soffermarmi esclusivamente sull'aspetto, che è già stato sottolineato anche in occasione della discussione del bilancio di previsione, relativamente a questa massa rilevantissima di residui attivi, che comportano un riflesso negativo sull'attività delle stesse Province. Tant'è che la situazione, che ci viene sottoposta il 31 dicembre 1982, presenta un incremento di ben 7 miliardi 608 milioni di residui attivi, sui 53 miliardi 789 milioni dell'inizio esercizio. Viene da rilevare che l'effetto di questa massa di residui attivi ha comportato anche una contrazione della

capacità operativa della Regione, con un aumento anche dei residui passivi e quindi mancato assorbimento degli impegni assunti per 6 miliardi 633 milioni, con l'effetto, lo rileva la stessa Giunta, di aver compresso il trasferimento alle Province per ben 27 miliardi 232 milioni. Le ragioni qui vengono attribuite alla mancata emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria. E c'è un rilievo che mi sembra di grande significato relativo a questi 29 miliardi 315 milioni e derivanti dalla compartecipazione all'IGE. Ciò costituisce un dato di grande effetto.

Già in occasione del bilancio di previsione 1984 avevamo discusso di questo aspetto, è una situazione chiaramente insostenibile e richiede un impegno ben maggiore da parte della Giunta regionale, nei confronti del Governo, anche per avere assolto questo diritto e poter svolgere la propria funzione nei confronti delle Province.

Quindi, al di là di una gestione praticamente svincolata, pressochè totalmente ordinaria da parte della Regione, pare che questo sia l'elemento di grande significato negativo sulla gestione dell'ente e che ha questi riflessi negativi, a sua volta, sulle stesse Province.

Quindi, al di là dello scarso significato complessivo e delle singole poste del conto consuntivo, vi è sicuramente l'obbligo di fare questo rilievo, perchè un ben più attento, più puntuale operare della Giunta avrebbe potuto comportare un effetto sicuramente non così pesante sulla situazione al 31 dicembre, quando già si rilevava la pesantezza della

situazione, come risulta dagli stessi atti relativi ai conti consuntivi e ai bilanci di previsione degli esercizi precedenti.

Quindi, questo rilievo è una censura nei confronti dell'operato della Giunta in questo esercizio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich erstens den Ausführungen meines Vorredners anschließen und dieses Thema nicht wiederholen, also ich bin diesbezüglich mit dem einverstanden, was er schon gesagt hat, in bezug auf die Ausgabenrückstände. Ich möchte mich - ähnlich wie wir es bei dem Haushaltsvoranschlag gemacht haben -, kurz damit beschäftigen, einige Kapitel der Auslagen zu untersuchen, hier handelt es sich um die Rechnungslegung, hier wird also berichtet wofür das Geld verwendet worden ist und ich möchte im besonderen einige Kapitel einer Kritik unterziehen und zu anderen Kapiteln um Auskunft ersuchen, damit die Bevölkerung und auch der Regionalrat erfährt was mit dem - wenn auch im großen und ganzen - eher bescheidenen Haushalt der Region passiert ist. Ich bin mir bewußt, daß die derzeitige Regionalregierung dafür nur sehr bedingt einstehen kann, weil die entsprechenden Auslagen ja von einer früheren Regionalregierung getätigt worden sind, aber es handelt sich darum, daß der Regionalrat heute dieses Gesetz verabschieden muß und diese Rechnungslegung gutheißen sollte und deswegen möchten wir uns von unserem Standpunkt aus dazu äußern. Ich beginne also bei den Auslagenkapiteln - Seite 67 für die die das mit nachprüfen wollen der allgemeinen Rechnungslegung -, und möchte ihre Aufmerksamkeit auf die Kapitel lenken zu denen es unserer

Meinung nach Kritiken oder Fragen gibt. Da finden wir den Kapitel 10, nachdem also im Kapitel 1 die Ausgaben für den Regionalrat erwähnt werden, die sich effektiv auf 5,4 Milliarden belaufen, die also tatsächlich ausgegeben worden sind - darin sind die Bezüge der Regionalratsabgeordneten und sämtliche Auslagen für das funktionieren des Regionalrates enthalten -, finden wir dann unter Kapitel 5 und unter Kapitel 10 auch Auslagen für den Präsidenten des Regionalausschusses vor. Ich möchte das hervorheben, weil wir dann unter verschiedenen anderen Posten noch ähnliche Auslagen vorfinden werden. Einmal kostet der Regionalausschuß zusätzlich zudem was der Regionalrat schon kostet noch 105 Millionen für Bezüge des Präsidenten und der Assessoren, ferner weitere 80 Millionen für Reisen des Präsidenten und der Assessoren und - was allerdings erst weiter unten vermerkt ist -, zudem finden wir dann unter dem Kapitel 75 weitere Aufwandsspesen des Präsidenten und des Regionalausschusses zu 86 Millionen. Das heißt, dadurch daß es in verschiedenen Haushaltskapiteln versteckt ist, fällt es weniger auf, mir scheint, daß also alle diese Ausgaben zusammengekommen nicht gerechtfertigt sind. Entweder die einen oder die anderen. Wir haben also 105 Millionen, das sind die normalen zusätzlichen Bezüge der Regionalregierung, dann haben wir 80 Millionen für die spezifischen Fahrten des

Regionalausschusses und dann kommen aber unter dem Kapitel 75 noch weitere 86 Millionen für Aufwandsspesen des Präsidenten und der Assessoren hinzu. Da wir hin und wieder Gelegenheit gehabt haben auch mit eigenen Augen zu sehen, was mit diesen Aufwandsspesen getrieben worden ist, der Versand von Weinkisten in die Vereinigten Staaten bis zu weiteren Formen von Aufmerksamkeit gegenüber den verschiedensten Partnern der Regionalregierung möchten wir uns also ausdrücklich gegen diese Art von Aufwand und Aufwandsspesen ausdrücken und die Aufmerksamkeit der Kolleginnen und Kollegen des Regionalrats darauf lenken. Ferner finden wir unter den Kapiteln die wir hervorheben möchten das Kapitel 70 vor, es handelt sich hier um einen relativ bescheidenden Betrag, es sind 12 Millionen, aber das sind eben die sogenannten vorbehaltenen Spesen, das ist der Betrag den der Regionalausschußpräsident ohne Rechnungslegung, ohne Rechenschaft verwenden kann. Es ist ein Betrag mit dem sich nicht viel anfangen läßt, aber es scheint uns, wie wir schon beim Haushaltsvoranschlag gesagt haben, das Prinzip nicht richtig, daß es in einer öffentlichen Behörde Beträge gibt, über die keine Rechnungslegung erfolgt. Wir sind also gegen solche Posten und sind deswegen auch gegen die Genehmigung dieses Posten, weil alles das was der Regionalausschuß von amtswegen zu tun hat, genauso wie der

Regionalratspräsident sobald es zur Diskussion kommen wird, alles was er von amtswegen zu tun hat, muß durch den Haushalt gedeckt sein. Alles was er aus privater Wohltätigkeit tun will, muß er selbstverständlich wie jeder andere von uns und jeder andere überhaupt aus der eigene Tasche bezahlen. Diese vorbehaltenen Auslagen können wir nicht gut heißen. Ein anderes Kapitel auf das ich die Aufmerksamkeit der Regionalregierung und des Regionalrates lenken möchte ist das Kapitel 90. Im Kapitel 90 werden 180 Millionen vorgesehen unter dem Titel "Ausgaben für die Presse und Informationsdienste", Ausgaben für Dokumentation über die Aspekte der Region und über die Tätigkeit der Regionalverwaltung durch Presse und Massenmedien, sowie für die Verbreitung des entsprechenden Materials. Wir haben schon zu Beginn dieser Legislatur mit eigenen Anfragen darauf hingewiesen was mit diesem Geld betrieben wird, es sind also praktisch 180 Millionen Propagandaausgaben für die Regionalregierung und insbesondere für die Mehrheitsparteien die sie bilden. Wir sind nicht der Meinung, daß die Regionalregierung die bisherige Politik der Aufpolierung ihres Bildes in der Öffentlichkeit fortsetzen soll und darf. Deswegen sind wir also auch mit dem Kapitel 90 nicht einverstanden, bzw. haben wir den Eindruck, daß das Geld das hier für ausgegeben worden ist keinen angemessenen Zweck zugeführt

worden ist. Ein weiteres Kapitel zu dem ich mich zumindest fragend äußern möchte ist das Kapitel 150. Im Kapitel 150 werden 205 Millionen ausgewiesen, die ausgegeben worden sind als "Entschädigungen, Zulagen und Spesenersatz an nicht zur Verwaltung gehörende Personen für Studiendienste und Sonderdienstleistungen im Interesse der Region". Es würde uns also erstens interessieren was das für besondere Dienstentschädigungen usw. sind und im übrigen sind wir der Meinung, daß die in Anspruchnahme von Diensten von Außenstehenden gegenüber der Verwaltung auf das absolut notwendige Mindestmaß verringert werden muß, weil die Verwaltung normalerweise imstande sein müßte und sollte, ihre Erfordernisse innerhalb der Verwaltung selbst zu decken und nur, also wirklich in Ausnahmefällen auf Dienstleistungen von Außenstehenden zurückgehen sollte. Hier bitte ich um Auskunft, vielleicht handelt es sich um Dinge die, wenn wir sie begründet kriegen auch uns überzeugen. Hingegen möchte ich auf ein Kapitel hinweisen, das hat wohl mehr archäologischen Wert, das Kapitel 360. Hier werden 2 Millionen - in Wirklichkeit als tatsächlich ausgezahlten Betrag nur 1.650.000.- und 200.000.- die noch offen waren -, als Fürsorgemaßnahmen zugunsten des im Dienst stehenden und aus dem Dienst ausgeschiedenen Personals und seiner Familien. Ich weiß nicht, ob es sich hier um eine Art von Wohltätigkeit handelt, dann

sind 2 Millionen relativ wenig, es handelt sich vielleicht zum Teil um Posten die irgendwann mit der Zeit vielleicht auch aussterben werden, wir sind im allgemeinen gegen diese kleinen Wohltätigkeitsposten, weil wir auch hier der Meinung sind, daß entweder das Gesetz dafür sorgen soll, oder aber eben die Caritas, praktisch also nicht zu den Aufgaben einer öffentlichen Behörde gehören soll. Aber wie gesagt hier bitte ich um Auskunft. Im Kapitel 475 wird eine sehr hohe Summe die nämlich 1.650.000.000.- veranschlagt, die tatsächlich ausgegebene Summe ist dann wesentlich niedriger, für "Ankauf und Erneuerung von Möbeln, Schreib- und Rechenmaschinen, Spezialmaschinen, wissenschaftlichen Geräten, Meß- und Kontrollgeräten, technischen Ausrüstungen und Kraftfahrzeugen". Es ist also hier eine sehr hohe Summe, sagen wir für die bewegliche Ausrüstung der Region vorgesehen worden, aber nicht genug damit, wenn wir dann das Kapitel 560 betrachten, dann werden wir bemerken, daß für die Instandhaltung - Miete und Reparatur -, dieser Anlagen noch weitere 177 Millionen ausgewiesen sind unter dem Posten 560. Mit anderen Worten würde es uns interessieren, wie es die Region schafft bei ihrer relativ beschränkten Kompetenzenanzahl in einem solchen Ausmaß Möbel, Schreib- und Rechenmaschinen und ähnliches zu kaufen und instand zu halten.

Der Posten 510 gehört zu denen die wir auch beim Haushaltsvoranschlag kritisiert haben. Hier kommen wir zu einer weiteren Reihe von mehr oder weniger kaschierten Repräsentationsauslagen die leider immer wieder die Möglichkeit auch zu Vetternwirtschaft bieten. Ich kann nicht behaupten, daß das tatsächlich geschehen ist und will es also auch nicht tun, aber da sind eine ganze Reihe von Kapiteln unter dem Titel "Ankauf von Gütern und Diensten" wo also einfach auch Mißbrauch möglich ist und wo uns die Auslagen unmittelbar zumindest nicht gerechtfertigt erscheinen. Nämlich im Kapitel 510 die 170 Millionen für "Veranstaltungen und Teilnahme an Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten", dann kommt dazu - verwandt mit diesem Kapitel -, das Kapitel 610 wo weitere 110 Millionen vorgesehen sind bzw. ausgegeben worden sind "Ausgaben zugunsten von Körperschaften, Vereinigungen und Komitees zur Förderung ihrer institutionellen Tätigkeit, Abhaltung von Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten, sowie für die Teilnahme an solchen". Es ist also eine weitere Fütterung von Vereinigungen und Körperschaften auf diese etwas direkte ausdrückte Art 110 Millionen, ferner gehört zu diesen - unserer Meinung nach -, fragwürdigen Kapiteln das Kapitel 515 für "Ausgaben an den Ankauf von Kunstwerken", hier mit der

relativ bescheidenen Summe von 25 Millionen verzeichnet, wo natürlich ebenfalls auch nur schon in der Auswahl der Kunstwerke die erworben werden jeder Spielraum natürlich für Willkür bzw. für Begünstigungen oder Diskriminierungen je nachdem positiver oder negativer Art bestehen, ferner finden wir im Kapitel 520 "Ausgaben für Untersuchungen, Studien und Erhebungen", "Ausgaben für den Ankauf, die Veröffentlichung und die Übersetzung von Monographien, Studien und Arbeiten von regionalen Belang und für Autorenrechte" 110 Millionen. Alle diese Kapitel können an sich durchaus auch positive Dinge meinen, ich will damit nicht sagen, daß die Region nichts veranstalten soll, nichts fördern soll, keine Kunstwerke ankaufen soll und all diese Dinge. Ich möchte also nicht mißverstanden werden, aber es würde uns zumindest, wenn wir diese Rechnungslegung genehmigen sollen interessieren was konkret mit diesen Geldern geschehen ist bzw. vielleicht, wenn die jetzt amtierende Regionalregierung bereit ist dazu vielleicht auch zu sagen, wie sie sich in Zukunft die Gestaltung dieser Ausgabenposten vorstellt. Wir finden dann unter den Punkten die wir fragend anmerken noch einmal 10 Millionen "Beiträge für Ankauf, Veröffentlichung und Übersetzung von Monographien, Studien und Arbeiten von regionalen Belang, Prämien und Beihilfen für Studien und Arbeiten über regionale Fragen und über Fragen

von regionalen Belang", daß der sehr bescheidene Betrag von 10 Millionen ausgewiesen, aber wir haben auch die Erfahrung gemacht, daß manchmal je bescheidener der Betrag ist, desto größer die Gefahr einer willkürlichen Verwendung. Es sind also eine ganze Reihe von solchen mehr oder weniger versteckten Kapiteln im Regionalhaushalt die den einen und anderen Freundschaftsdienst ermöglichen und ich habe den Eindruck das wird leider vielfach gehandhabt. Das Kapitel 610 habe ich schon erwähnt "Ausgaben zugunsten von Körperschaften, Vereinigungen und Komitees", ein weiteres Kapitel auf das wir die Aufmerksamkeit richten möchten ist umgekehrt die Rubrik 7, Kategorie 4, wo es um den Wahldienst geht, die Ausgaben für die direkte Demokratie d.h. Volksbegehren, Referendum usw. die sind begreiflicherweise sehr niedriger gehalten, weil eben die einzigen vorhandenen Ansätze zur direkten Demokratie - die es im Geschäftsjahr von dem wir sprechen, nämlich im Jahre 1982 -, verhindert worden sind, nämlich im besonderen das anstehende Referendum im Trentino. Ein ganz wichtiges Kapitel hingegen und da müssen wir schon sehr ausdrücklich um Auskunft bitten, ist das Kapitel 2001. Das Kapitel 2001 ist vielleicht das größte Kapitel im ganzen Haushalt überhaupt. Unter diesem Posten sind 8,50 Milliarden ausgewiesen für den "Ankauf und den Bau von Liegenschaften für die außerordentliche Instandhaltung

und für Arbeiten betreffend Vermögensverbesserungen". Ich glaube, daß wir nicht fehl gehen, wenn wir annehmen, daß ein großer Teil dieser Summe für den Ankauf bzw. Bau des Regionalpalastes in Bozen in der Duca D'Aostastr. ausgelegt worden ist und das ist unserer Meinung nach ein typisches Beispiel für eine Art von Auslage wie wir sie uns von der Region nicht wünschen, also nicht Prunkbau mit unnötigen Aufwand, sondern auch eine Art von Geschäftemacherei, ich beziehe mich dabei auf die betroffenen Bauunternehmer usw. die wir also nicht teilen können. Ich bitte deswegen um Auskunft zu diesen Kapitel 2001 und sage gleich, daß dieser Posten uns sehr kritisch sieht. Schließlich noch eine Frage die vielleicht banal klingt nach den höheren Beträgen über die wir geredet haben, aber wir finden im Kapitel 6410 "Maßnahmen zugunsten der vom Erdbeben im November 1980 betroffenen Bevölkerung". Dieses Kapitel 6410 sieht dafür 50 Millionen vor. Wir reden hier von 50 Millionen die im Jahre 1982 für die Erdbebenhilfe 1980 ausgegeben werden hätten sollen und müssen dann aber feststellen, daß sie auch im Jahre 1982 noch immer nicht ausgegeben worden sind, d.h. die Erdbebenhilfe für das Erdbeben 1980 scheint in der Rechnungslegung über das Jahr 1982 mit 50 Millionen auf, die noch immer nicht ausgegeben werden konnten. Das ist ein kleinerer Betrag, der irgendwie sinnbildhaft für das

was mein Vorredner auch schon gesagt hat über die mangelnde Fähigkeit der Region ihre Auslagen auch zeitgerecht zu tätigen und für uns ein Grund - glaube ich -, zur aufschlußreichen Kritik an diesem Haushalt. Also 50 Millionen Erdbebenhilfe die zwei Jahre nachher noch immer nicht eingesetzt werden können, stellen der Region kein gutes Zeugnis aus. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero associarmi alle esposizioni dell'oratore che mi ha proceduto e per non ripetere tali argomenti, dunque concordo su quanto è già stato detto in merito ai residui passivi. Desidero occuparmi di alcuni capitoli delle spese per analizzarli più dettagliatamente - come avviene normalmente in occasione del bilancio di previsione - benchè si tratti del rendiconto, vale a dire di denaro già speso; è mio intendimento quindi criticare alcuni articoli, mentre su altri desidero avere informazioni, affinchè la popolazione e anche il Consiglio regionale sappia quanto è accaduto con il bilancio della Regione che, tutto sommato, è piuttosto modesto. Sono consapevole che l'attuale Giunta regionale non può necessariamente rispondere di questo documento contabile, dato che le relative spese sono state attuate dalla precedente Giunta, ma ciò nonostante il Consiglio regionale è chiamato ad approvare questa legge e questo rendiconto generale, sul quale desideriamo esprimere il nostro punto di vista. Inizio subito con i capitoli di spesa, che trovasi a pagine 67 per coloro che desiderano esaminare questo rendiconto generale e desideriamo richiamare la loro attenzione sui capitoli che, a nostro avviso, si prestano a critiche o necessitano di delucidazioni. Notiamo infatti il capitolo 10, dato che il capitolo 1 delle spese riguarda il Con-

siglio regionale, sono quindi 5,4 miliardi che sono stati effettivamente spesi - ivi sono comprese le indennità dei Consiglieri regionali e tutte le spese per il funzionamento del Consiglio regionale -, ma al capitolo 5 ed in parte anche al capitolo 10 troviamo delle spese per il Presidente della Giunta regionale. Desidero fare questa osservazione in quanto altri capitoli contengono spese simili. Infatti la Giunta regionale, oltre alle spese previste per il Consiglio regionale, costa 105 milioni aggiuntivi per l'indennità del Presidente e degli assessori, oltre a ulteriori 80 milioni per spese del Presidente e degli assessori, la qual cosa è indicata in un punto sottostante, notiamo inoltre il capitolo 75 che contiene ulteriore spese del Presidente della Giunta regionale per un'ammontare di 86 milioni. Ciò significa che tutte queste spese sono suddivise in vari capitoli, al fine di occultarle e renderle meno appariscenti, ma comunque devo fare presente che queste spese sommate tra di loro non appaiono giustificate. Si possono accettare o le une o le altre. Abbiamo quindi 105 milioni, che riguardano le normali indennità aggiuntive spettanti alla Giunta regionale, a questi si aggiungono 80 milioni per viaggi specifici della Giunta regionale e poi veniamo al capitolo 75, dove troviamo altri 86 milioni

per spese del Presidente e degli assessori. Siccome ogni tanto abbiamo avuto modo di constatare noi stessi come si sono spesi i fondi di rappresentanza, coll'invio di cassette di vino negli Stati Uniti e con altre forme di attenzioni nei confronti dei vari partners della Giunta regionale, desideriamo esprimerci contro questo modo di gestire spese di rappresentanza e richiamare a tal proposito l'attenzione delle colleghe e dei colleghi del Consiglio regionale. Tra i capitoli che desideriamo porre in rilievo, trovasi il capitolo 70, trattasi di un importo assai modesto, di 12 milioni, ma trattasi delle spese cosiddette riservate, cioè di quell'importo che il Presidente della Giunta regionale può disporre senza pezze d'appoggio, senza rendere conto ad alcuno. E' una somma che non permette molte cose, ma a noi sembra, come abbiamo già fatto presente in occasione del bilancio di previsione, che il principio non è affatto giusto, che in un'amministrazione pubblica esistono importi, per i quali non è necessario presentare un rendiconto. Siamo contrari a questi capitoli e anche alla loro approvazione, in quanto tutto ciò che la Giunta regionale deve compiere d'ufficio, la stessa cosa dicasi per il Presidente del Consiglio regionale, non appena discuteremo tale documento, tutto quanto, ripeto, riguarda l'ufficio del Presidente della Giunta regionale, deve trovare una rispet-

tiva copertura nel bilancio. La beneficenza privata deve essere affrontata con mezzi propri, così come ogni altro Consigliere deve provvedere di tasca sua, se desidera fare della beneficenza. Noi non possiamo quindi approvare queste spese riservate. Un altro capitolo, sul quale desidero richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale è contrassegnato dal numero 90. Nel capitolo 90 sono previsti 180 milioni sotto il titolo "spese per la stampa e servizi di informazione", spese per documentazione sugli aspetti della Regione e sull'attività della Giunta regionale attraverso la stampa ed i media, nonché per la distribuzione del rispettivo materiale. Già all'inizio di questa legislatura abbiamo indicato tale problema con una interrogazione, facendo presente il tipo di spesa, trattandosi praticamente di 180 milioni per la propaganda a favore della Giunta regionale ed in particolare per i partiti di maggioranza che la compongono. Non siamo dell'opinione che la Giunta regionale debba continuare l'attuale politica protesa a curare la propria immagine nei confronti dell'opinione pubblica, e quindi siamo pure contrari al capitolo 90, ossia abbiamo l'impressione che il denaro speso a tali scopi non abbia portato ad un fine adeguato. Un altro capitolo, in merito al quale desidero almeno porre alcune domande è contrassegnato col numero 150. Nel capitolo 150 sono indicati 205

milioni, che sono spese per "competenze, indennità e rimborso spese a persone non facenti parte dell'amministrazione per servizi di studio e prestazioni particolari nell'interesse della Regione". Anzitutto mi interesserebbe sapere di quali servizi ecc. si tratta nel caso specifico e siamo dell'opinione che il ricorso a servizi da parte di estranei dovrebbe essere ridotto al minimo, in quanto normalmente l'amministrazione dovrebbe essere in grado a coprire le proprie esigenze lavorative in proprio, per cui l'ausilio di persone estranee all'amministrazione dovrebbe costituire un'eccezione. Desidero avere questa informazione, forse trattasi di cose che ci potrebbero anche persuadere, qualora risultassero motivate. Desidero porre in rilievo inoltre il capitolo 360, che potrebbe avere più o meno un valore archeologico. Qui notiamo un'uscita di 1.650.000.- su 2 milioni di previsione, delle quali ancora 200.000.- risultavano disponibili, per misure di assistenziali a favore di personale in servizio ed in stato di quiescenza e le loro famiglie. Non so se, nel caso specifico, trattasi di una specie di beneficenza, perchè se così fosse, 2 milioni sarebbero piuttosto pochi, si tratterà forse di una parte di quei capitoli che sono destinati a sparire, noi comunque, ribadisco, siamo contrari a questi piccoli capitoli di beneficenza, essendo noi anche

dell'opinione, che per questi casi deve provvedere le leg-
ge o appunto la Caritas, non rientrando praticamente tale
attività nella sfera dei compiti dell'amministrazione pub-
blica. Ma come già detto desidero avere a tal proposito
un'informazione. Nel capitolo 475 è indicata una somma
piuttosto elevata, pari a lire 1.650.000.000.- che risulta
parzialmente effettivamente spesa e cioè per "acquisto e rin-
novo di mobili, macchine per scrivere e a calcolo, macchine
speciali, strumenti scientifici, strumenti di misurazione
di controllo, dotazioni tecniche e autovetture". E' pre-
vista quindi una cifra piuttosto alta, diciamo per la dota-
zione della Regione di mobili, ma non è sufficiente se
esaminiamo il capitolo 560, dove possiamo constatare che
per la manutenzione, affitto e riparazione di questi
impianti ecc. sono previsti ulteriori 177 milioni. In al-
tre parole saremmo interessati di sapere come la Regione
possa acquistare in simile misura mobili, macchine per scri-
vere, macchine da calcolo ecc. e provvedere alla relativa
manutenzione, nonostante le sue competenze limitate. Il
capitolo 510 fa parte di quel gruppo di capitoli da noi
criticati già nell'ambito del bilancio di previsione.
Seguono quindi diversi capitoli che fanno parte dei fondi
di rappresentanza più o meno occultati, ma che si prestano
purtroppo al clientelismo. Non posso affermare che le cose

stiano effettivamente in questi termini e non intendo neppure fare questa affermazione, ma noto una serie di capitoli sotto il titolo "acquisto di beni e servizi" capitolo che si presta anche, volendo, ad abusi e le relative spese non ci sembrano immediatamente giustificate. Cioè al capitolo 510 notiamo 170 milioni per "organizzazione e partecipazione a conferenze, congressi e altre manifestazioni pubbliche e celebrazioni", a ciò si aggiunge il capitolo 610, che possiamo definire imparentato, dove troviamo ulteriori 110 milioni, effettivamente spesi per "spese a favore di enti, associazioni e comitati per l'incremento della loro attività istituzionale, organizzazione di conferenze, congressi ed altre manifestazioni pubbliche e celebrazioni, nonché per la partecipazione agli stessi". Trattasi quindi di finanziamenti a favore di associazioni e enti espressi direttamente in 110 milioni; a questo tipo di capitoli, a nostro avviso dubbi, appartiene il capitolo 515 che prevede "spese per l'acquisto di opere d'arte", sebbene si debba fare presente che l'importo ivi indicato è molto modesto ed ammonta a 25 milioni, si tenga presente che soltanto la scelta di queste opere lascia naturalmente un ampio spazio di discrezione, ossia la possibilità di scegliere i beneficiari, o compiere discriminazioni sia in senso positivo, che negativo ed inoltre troviamo il capito-

lo 520 "spese per ricerche, studi e rilevamenti", "spese per l'acquisto, la pubblicazione e traduzione di monografie, studi e lavori di interesse regionale e per i diritti d'autore" 110 milioni. Tutti questi capitoli possono intendere senz'altro cose positive, non intendo affermare che la Regione non debba organizzare nulla e non debba favorire nulla, non debba acquistare opere d'arte e cose similari. Non desidero essere frainteso, ma dato che siamo chiamati ad approvare il rendiconto generale, saremmo interessati conoscere la sorte effettiva di questo denaro ossia, forse, ad apprendere dalla Giunta regionale in carica, qualora sia disposta, la propria idea sulla futura formazione di questi capitoli di bilancio. Fra i punti, per i quali intendiamo avere una informazione troviamo anche 10 milioni per "contributi per l'acquisto, pubblicazione e traduzione di monografie, studi e lavori di interesse regionale, premi e sussidi per studi e lavori concernenti questioni regionali e di interesse regionale", per i quali è prevista la somma estremamente modesta di 10 milioni, ma abbiamo fatto anche l'esperienza, che proprio le somme modeste si prestano maggiormente ad un impiego discrezionale. Il bilancio della Regione contiene comunque una serie di simili capitoli che rendono possibile il servizio a favore di amici e ho l'impressione che a tal proposito si operi piuttosto in maniera massiccia.

Il capitolo 610 è stato da me già menzionato e prevede "spese a favore di enti, associazioni e comitati"; un'ulteriore capitolo, sul quale desidero richiamare l'attenzione è viceversa la rubrica 7, categoria 4, dove si parla del servizio elettorale, le spese per la democrazia diretta, vale ad dire per il referendum ecc., i cui importi sono contenuti comprensibilmente in limiti assai ristretti, dato che le singole iniziative per la democrazia diretta - registrate nell'esercizio finanziario di cui stiamo discutendo e precisamente nell'anno 1982 -, sono state evitate, come ed in particolare il prossimo referendum che si dovrebbe tenere nel Trentino. Un importante capitolo invece, in merito al quale desideriamo avere espressamente un'informazione, è il capitolo 2001. Il capitolo 2001 è forse il capitolo più massiccio di tutto il bilancio, ivi sono indicati 8,50 miliardi di lire per "l'acquisto e la costruzione di immobili e la manutenzione straordinaria e per lavori riguardanti il miglioramento del patrimonio". Ritengo di non sbagliare, se presumo che gran parte di questa somma è stata impiegata per l'acquisto, ossia la costruzione del palazzo regionale in Bolzano, in Via Duca d'Aosta, la qual cosa è a nostro avviso un tipico esempio per il modo, con cui si spende il denaro nell'ambito della Regione da noi certamente non desiderato, dunque una costruzione piuttosto maestosa e non spese inuti

li, che per le rispettive imprese ecc. rappresentano un vero e proprio affare. Desidero pertanto avere delucidazioni in merito al capitolo 2001 e faccio presente che vediamo questo capitolo con occhio assai critico. Infine un'ultima domanda, che potrebbe sembrare banale, se consideriamo i maggiori importi, in merito ai quali abbiamo finora discusso, ma nel capitolo 6410 troviamo il titolo "provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto nel novembre 1980". Questo capitolo 6410 prevede 50 milioni. Stiamo quindi discutendo di 50 milioni che sarebbero dovuti essere spesi come aiuto ai terremotati del 1980, ma che nel corso dell'anno 1982 non sono stati impiegati, vale a dire che tale aiuto a favore dei terremotati 1980 è indicato con 50 milioni nel rendiconto concernente l'anno 1982, che non risultano ancora essere stati impiegati. Trattasi di un importo senz'altro modesto, ma è in certo qual modo un tipico segno di quanto ebbe ad affermare l'oratore che mi ha preceduto sulla carente capacità della Regione di operare tempestivamente nell'ambito delle proprie spese, la qual cosa è per noi motivo, credo, per una critica chiarificatrice nei confronti di questo bilancio. Dunque 50 milioni a favore dei terremotati, che dopo 2 anni possono essere ancora inseriti nel bilancio, non rappresentano per la Regione un buon attestato. Grazie!)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Das Wort hat der Abgeordnete Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Signor Presidente, solo per fare una considerazione e per chiedere una spiegazione sulla relazione di bilancio.

La considerazione riguarda l'argomento toccato ora dal collega Langer, toccato anche nell'intervento precedente, su questa mole ingente di residui attivi e conseguentemente di residui passivi della Regione. Ora, da un conto consuntivo non si può che avere la riprova che questo dato c'è, non c'è da modificare evidentemente, però si può anche tentare di ricavare un giudizio, una valutazione che possa servire per l'azione futura e che serva anche a valutare l'azione politica della Giunta. Perché il problema a me sembra politico e di un ordine politico abbastanza rilevante, se è vero che ci troviamo nella situazione di una Regione, che non riesce ad incassare dallo Stato quanto le spetta per cifre che superano largamente il suo stesso bilancio, se è vero che c'è un accumulo di residui attivi così elevato che sostanzialmente viene a incidere sulla possibilità di operare da parte della Regione. Già politicamente la Regione, per le ragioni che conosciamo, ha difficoltà a muoversi, a fare scelte, a svolgere il ruolo che le spetta per statuto, che, secondo noi, ha ancora una rilevanza; se

poi è anche impedita ad agire sul piano finanziario, se viene svuotata, oltre che di significato e di ruolo politico, anche di possibilità operative perchè non le vengono forniti i mezzi, essa è messa di fronte ad una situazione che è intollerabile. Non so fino a che punto la Giunta avverte questo problema, fino a che punto se ne fa carico e quali sono le azioni che intende intraprendere. Bisogna proprio attendere la norma finanziaria o ci sono altre strade, nel frattempo, per poter incassare quello che spetta alla Regione? Se dobbiamo attendere la norma di attuazione finanziaria quali pressioni si fanno perchè questa norma venga varata? Qui si tratta di vedere se, almeno per quanto riguarda la Regione, dobbiamo aspettare che sia messo in essere tutto il pacchetto o se possiamo invece dire: siccome la Regione è interessata quasi esclusivamente alle norme di attuazione per la norma finanziaria, a questa norma finanziaria diamo una priorità.

Dalla relazione al conto consuntivo - e io non ne faccio colpa a questa Giunta perchè è un conto consuntivo che riguarda la Giunta precedente, però la responsabilità ora ce l'ha questa Giunta - dalla relazione non emerge niente, è posto lì questo dato così freddamente e suscita un certo senso di disagio o di ribellione il vedere che si presenta la cosa come una ordinaria amministrazione. Il che non è vero perchè se il bilancio della Regione fosse di moltissimi miliardi allora quella cifra potrebbe anche essere accettabile, ma essendo un bilancio estremamente contenuto,

limitato, una cifra del genere di residui attivi comporta proprio lo svuotamento, il mantenere in piedi una struttura che non è stata attrezzata per essere poi abitata, c'è la scatola e non c'è niente dentro.

Io vorrei che il Presidente una parola la spendesse su questo problema e ci dicesse quali sono gli intendimenti della Giunta e cosa vuole fare.

La richiesta di spiegazione è riferita alla prima pagina della relazione, dove si dice: " C'è una contrazione nelle tasse regionali sulle concessioni non governative e riflette il notevole grado di indeterminatezza del cespite. La causa della flessione subita va infatti ricercata nel fatto che le tasse in parola abbracciano una miriade di categorie di operatori economici, spesso formate da piccoli imprenditori, la cui esistenza o sopravvivenza è legata alle complesse vicende del mercato".

Io non so se leggo giusto tra le righe, ma se leggo giusto penso che ciò voglia dire che questo è un segnale di una crisi nei settori, che concernono il bacino di prelievo di queste tasse non governative. E' una crisi, che qui è messa tra le righe molto velatamente, ma di cui dovremmo renderci conto meglio o capire meglio, perchè è un dato, è un segnale, è un indicatore, se ho capito bene, io sto chiedendo spiegazioni, è un indicatore abbastanza importante per questa annata e vorremmo sapere se questa tendenza si è consolidata anche negli anni successivi, se c'è una tendenza di questo genere e se si riferisce a un tipo di crisi, di

cui non riusciamo, attraverso la relazione, a capire nè l'entità vera, nè la qualità, nè quali settori particolarmente investe.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand in der Generaldebatte? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola? Nessuno in discussione generale?
Cons. Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Wir behandeln die Rechnungslegung des Jahres 1982 mit der Bedeutung und den Grenzen dieser Bedeutung die eben aufgrund der vergangenen Zeit zukommt. Aber trotzdem ergreife ich das Wort und zwar, weil durch die Stellungnahme des Kollegen Langer der zu einigen Kapiteln gesprochen hat, der Eindruck entstehen konnte, das Geld des Haushaltes der Region sei - zumindest auf einige Kapitel bezogen -, in recht zwielichtiger Form ausgegeben worden. Kollege Langer verwendete die Worte "kaschierte Ausgaben, Möglichkeit von Vetternwirtschaft, Freundschaftsdienst" und dergleichen mehr und er nannte dabei Spesen die den Präsidenten vorbehalten sind, Reisespesen, Repräsentationsspesen, Presse- und Informationsarbeit, Dienstleistungen von Außenstehenden und noch eine Reihe anderer Punkte, die wir ja alle gehört haben. Der Eindruck der einen verblieben ist und nur das ist der einzige Grund warum ich Stellung nehme, ist tatsächlich der, ja ist da irgend etwas nicht in Ordnung gewesen, oder ist Geld auf unkorrekte Weise ausgegeben worden und dazu einige kurze Feststellungen. Erstens, die Beträge die genannt worden sind, betreffen im wesentlichen bescheidene Beträge die also hier durch die Stellungnahme hochstilisiert worden sind. Zweite Feststellung: alle Ausgaben die getätigt worden sind und das bestätigt auch der Bericht des staatlichen Rechnungshofes als Überprüfungsorgan sind durch Gesetze gedeckt und entsprechen damit den Beschlüssen des Regionalrates. Dritte

Feststellung: es handelt sich bei allen dieser Ausgaben um institutionelle Aufgaben des Ausschusses bzw. des Rates in Erfüllung seiner Aufgaben. Ich greife ein Beispiel heraus das genannt worden ist und das schon einmal Anlaß gegeben hat für Diskussionen im Regionalrat; die Presse- und Informationsarbeit. Es ist mir schon verständlich, daß aus der Sicht der Oppositionsparteien die Arbeit des Regionalausschusses möglichst im Schatten stehen sollte und überhaupt keine Beachtung in der Öffentlichkeit bilden sollte, weil das eine Arbeit der Mehrheitsparteien im Regionalrat darstellt, aber gleichzeitig erinnere ich daran, daß es auch zu den Forderungskatalogen einer offenen Demokratie gehört die Arbeit der öffentlichen Organe durchsichtig zu gestalten und auch der Öffentlichkeit zugänglich zu machen und dazu gehört eben eine Presse- und Informationsarbeit. Kollege Langer, Sie haben zu Beginn der Legislaturperiode eine Anfrage in diesem Sinne gestellt und es ist auch darauf geantwortet worden, wie beispielsweise über den Regionalrat berichtet worden ist und ich finde, daß über den Regionalrat ausführlich berichtet worden ist und daß auch sie und ihre Partei dabei im richtigen Licht in der Öffentlichkeit und mit den entsprechenden Stellungnahmen dargestellt worden sind. Aber nur aus Brotneid gegenüber den Ausschuß praktisch zu verhindern durch solche Anspielungen, das

wäre nicht korrekt zu verhindern, daß dann eine der Öffentlichkeit zugängliche Arbeit gestaltet wird, finde ich in dieser Form nicht in Ordnung. Das gleiche gilt für Repräsentationsspesen die den Ausschuß vorbehalten sind, es entspricht den Willen des Regionalausschusses, daß der Ausschuß die Möglichkeit hat nach außen hinaufzutreten und damit auch die Bedeutung der öffentlichen Organe zu unterstreichen. Das gilt also nicht nur für die Regierung, sondern das gilt für alle öffentlich-demokratisch gewählten Organe. Wir haben sowieso schon das Problem, daß innerhalb der Jugend und in der Bevölkerung eine gewisse Distanz zu diesen Organen besteht, weil die Entscheidungen immer undurchsichtiger werden und um so mehr ist es notwendig alle diese von ihnen genannten so kaschierten vetternwirtschaftsmäßigen Ausgaben zu halten, um eben diese Organe entsprechend aufzuwerten - ich spreche von Institutionen, nicht auf die Region allein bezogen, um diese Organe durchsichtig zu machen - und deren Tätigkeit auch der Bevölkerung nahe zu bringen. Der vierte Punkt, was den Regionalpalast in Bozen betrifft, ich möchte mich nicht über die Form und die Ausgaben äußern, ich habe da keinen Einblick wer und welche Firmen beauftragt worden sind mit dem Bau - das werden wir ja hören - aber über den Grundsatz möchte ich ihnen auf jeden Fall widersprechen. Es ist notwendig und es war not-

wendig in Bozen auch einen Sitz zu errichten. Wir wollen nicht, daß die Region nur Trient bedeutet und daß also Bozen so am Rande irgendwie mitläuft. Das war der politische Hintergrund auf den wir Wert legen, genauso wie wir Wert gelegt haben bei der Ausarbeitung des Autonomiestatutes, daß eben die Sitzung in der einen Hälfte der Legislatur in Trient stattfinden und in der anderen Hälfte in Bozen, daß der Präsident für eine Hälfte Angehöriger der italienischen Sprachgruppe ist und daß auch die deutsche Sprachgruppe ihren Teil mitwirken kann. Ich wollte nur diese Bemerkungen machen und darf abschließend vielleicht der Sachlichkeit wegen eines bemerken: wir wissen alle, daß Präsident Pancheri auf den sich diese Kritik ja in erster Linie bezieht gerne lange Reisen gemacht hat, daß er gerne vielleicht die Region in einen etwas überdimensionalen Rahmen dargestellt hat. Wir haben diese Tatsache auch kritisiert, aus politischer Sicht, weil wir den Meinung sind, daß die Region den gesetzlichen Rahmen zu erfüllen hat und nicht darüber hinaus gehen soll, aber eines müssen wir den Präsidenten Pancheri genauso bestätigen, seine Haltung war korrekt und ich möchte auch persönlich zu ihm sagen über jeden Verdacht erhaben, auch über diese kritischen Anspielungen die vor wenigen Minuten im Regionalrat gefallen sind. Er war und ist eine korrekte Persönlichkeit und man sollte nicht

versuchen jetzt nachträglich das ins schlechte Licht zu stellen. Wir, die Südtiroler Volkspartei hat den Rahmen der Region zur Kenntnis nehmen müssen aufgrund des politischen Kompromisses der bei der Paketdebatte entstanden ist, sie ist nie damit glücklich gewesen, daß man nicht eine volle Landesautonomie erreichen konnte - oder in diesem Falle eben zwei volle Landesautonomien erreichen konnte - sondern, daß man versucht hat trotz allem noch dieses Dach zu wahren. Wir wehren uns dagegen, daß dieses Dach ausgeweitet wird, nehmen aber zur Kenntnis, daß die Aufgaben die eben Statutarisch vorgeschrieben sind von der Region zu bewältigen sind und ich nehme gleichzeitig die Gelegenheit wahr mitzuteilen, daß die Südtiroler Volkspartei die Rechnungslegung ordentlich befindet und sich damit einverstanden erklärt.

(Grazie, signor Presidente! Trattiamo il rendicon-
to generale dell'anno 1982 con il significato ed i relativi
limiti che può rappresentare, dato che questo documento
appartiene al passato. Ma ciò nonostante desidero interveni
re, in quanto con la presa di posizione del collega Langer,
che ha parlato in merito ad alcuni capitoli, potrebbe susci-
tare l'impressione che i mezzi finanziari del bilancio del
la Regione, almeno per quanto riguarda alcuni capitoli,
sarebbero stati spesi in maniera ambigua. Il collega Langer
ha usato le espressioni come "spese occultate, possibilità
di clientilismo, servizio a favore di amici" ecc. indicando
in questo contesto le spese riservate del Presidente, spese
per viaggi, spese di rappresentanza, spese di stampa e di
informazione, servizi prestati da persone estranee all'am-
ministrazione ed una serie di altri punti, come noi tutti
abbiamo avuto modo di apprendere. L'impressione che ha
suscitato questo intervento, intervengo per questo motivo,
è quello di una contabilità non corretta oppure l'impiego
poco corretto di denaro ed a tal proposito mi si permetta
di fare alcune constatazioni. Innanzitutto gli importi
menzionati sono piuttosto modesti e sono stati ingigan-
diti dalla menzionata presa di posizione. La seconda con-
statazione che desidero fare riguarda il fatto che tutte
le spese operate sono state anche confermate dalla rela-

zione della Corte dei conti, che è l'organo di controllo, e risultano essere coperte da leggi, o da deliberazioni del Consiglio regionale. La terza constatazione: tutte queste spese riguardano compiti istituzionali della Giunta regionale, ossia del Consiglio regionale, necessarie per adempiere i propri compiti. Desidero sottolineare un esempio di quanto è stato menzionato, la qual cosa è stata già oggetto in passato di discussione in Consiglio regionale; il lavoro di stampe ed informazione. E' comprensibile che dal punto di vista dei partiti di opposizione il lavoro della Giunta regionale dovrebbe rimanere possibilmente nell'ombra, e non dovrebbe essere posto all'attenzione dell'opinione pubblica, in quanto rappresenta il lavoro dei partiti di maggioranza in seno al Consiglio regionale, ma nel contempo ricordo che pubblicizzare il lavoro degli organi pubblici per renderli trasparenti ed accessibili all'opinione pubblica e a tal proposito delle varie possibilità fa parte anche la stampa e l'informazione, tutti questi servizi, ripeto, appartengono ad una democrazia aperta. Collega Langer, all'inizio della legislatura lei ha presentato un'interrogazione sul resoconto dei lavori del Consiglio regionale e a tal proposito è stato anche risposto che si è provveduto a pubblicare un resoconto dettagliato sull'attività del Consiglio regionale ed in tal senso sia lei, come pure il suo partito, hanno

trovato la giusta collocazione davanti all'opinione pubblica. Voler evitare praticamente soltanto per gelosia nei confronti della Giunta che questo operato venga reso accessibile alla opinione pubblica, facendo simili illazioni, mi sembra che simile modo di procedere non sia poi del tutto corretto. La stessa cosa vale per le spese di rappresentanza riservate alla Giunta regionale, corrispondendo tale possibilità alla volontà della Giunta stessa per poter così sottolineare anche verso l'esterno l'importanza degli organi pubblici. Ciò non vale quindi soltanto per il Governo ma per tutti gli organi democraticamente eletti. A noi si presenta già di per sé il problema che nell'ambito dei giovani e della popolazione sussiste una certa distanza nei confronti di tali organi, in quanto le relative decisioni diventano sempre più incomprensibili e per questo motivo è necessario mantenere queste spese da lei considerate occulte e a porre in atto una politica clientelare. Per rivalutare questi organi - parlo di istituzioni, e non mi riferisco unicamente alla Regione, per rendere trasparente il loro operato - e per porlo a disposizione della popolazione. Il quarto punto riguarda il palazzo regionale a Bolzano e non desidero esprimermi sulla forma e sulle relative spese, non sono a conoscenza quali ditte lavoravano in quel cantiere, lo sentiremo della stessa Giunta, ma desidero oppormi comunque al principio

esternato. Era a mio avviso una necessità costruire in Bolzano una sede regionale. Non desideriamo che la Regione significhi per noi soltanto Trento e che Bolzano venisse a trovarsi in questo contesto soltanto a margine. Questo è stato il retroscena politico che per noi è molto importante come per noi è stato di estrema importanza il fatto nell'elaborare lo statuto di Autonomia, di prevedere che le sedute del Consiglio regionale si svolgono nella prima parte della legislatura a Trento e nella seconda parte a Bolzano, che il Presidente nella prima parte appartenga al gruppo etnico italiano e nella seconda parte al gruppo etnico tedesco. Volevo fare queste osservazioni e porre in rilievo, concludendo, per oggettività quanto segue: sappiamo che il Presidente Pancheri, al quale si riferisce questa critica, ama soprattutto compiere lunghi viaggi e che forse ha voluto dare alla Regione un'immagine sovradimensionale. Abbiamo anche noi criticato questo dato di fatto, sotto il profilo politico, essendo poi dell'opinione che la Regione ha da compiere il proprio compito nell'ambito di un quadro legislativo ben definito e che non deve uscire da questi binari, ma nel contempo dobbiamo riconoscere che il Presidente Pancheri si è comportato correttamente e della sua persona desidero dire che egli si trova al di sopra di ogni sospetto e di ogni illazione critica fatta qui pochi minuti or sono in Consiglio

regionale. Egli è stato una personalità corretta e pertanto non si dovrebbe ora cercare di adombrare questa sua personalità. Noi del SVP abbiamo preso atto della cornice regionale, vale a dire di questo compromesso politico uscito dal dibattito sul pacchetto, il SVP non è stato mai felice di questa soluzione, preferiva una piena autonomia provinciale, ma nel caso specifico si è giunti a due autonomie provinciali. Non siamo stati mai felici, ribadisco, circa il mantenimento di questo tetto che si chiama Regione. Noi siamo contrari acchè si cerchi ad ampliare questo tetto, prendiamo atto che i rispettivi compiti sono stati stabiliti statutariamente, spettano alla Regione, quindi concludo, cogliendo nel contempo l'occasione per comunicare che il SVP trova questo documento del resoconto generale perfettamente in ordine e che voterà pertanto a favore.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Langer zum zweiten Mal. Chi chiede la parola? Cons. Langer per la seconda volta.

LANGER: Ich glaube, ich muß doch kurz noch auf den Kollegen Peterlini antworten, der mich angesprochen hat. Ich nehme zur Kenntnis und bin durchaus einverstanden, daß die Region solange sie besteht und da sie besteht auch in Südtirol ihren vollen Sitz haben muß und haben soll. Wir haben das zum Beispiel auch in bezug auf den Regionalrat mehrfach versucht geltend zu machen und diesbezüglich vom Vizepräsidenten des Regionalrats auch eine positive Zusicherung bekommen. Es ist aber nun nicht so Herr Kollege Peterlini, daß die Region vor dem Bezug des neuen Palais in Bozen sozusagen obdachlos dagestanden wäre, denn die Region hat auch vorher in Bozen die nötigen Ämter gehabt, insbesondere haben auch die Regionalassessoren die Wert darauf legten - auch in der Vergangenheit -, in Bozen durchaus ihre Büros gehabt - sie haben sie jetzt vielleicht größer, schöner und bequemer usw. -, aber es ist nicht so, daß die Region vor Bezug des Neubaues - in der Duca D'Aostastraße in Bozen -, eben obdachlos in Südtirol dagestanden hätte. Wenn ich mich auf diese verschiedenen Beiträge beziehe und hinter diesen von mir kritisierten Beträgen auch da und dort Vetternwirtschaft oder politische Begünstigung usw. wittere, dann hat das einen sehr einfachen und sehr konkreten Grund und ich glaube, daß gerade die Vertreter der Mehrheitspartei das am besten wissen, auch wenn sie es natürlich in der Öffentlichkeit nicht zugeben werden. Daß

nämlich gerade bei solchen unbestimmten Haushaltskapiteln die man je nach politischen Gutdünken einsetzen kann, um zum Beispiel die eine oder die andere Veröffentlichung zu fördern, um zum Beispiel das eine oder das andere vielleicht sonst unverkäufliche Buch anzukaufen und irgendwo aufliegen zu lassen, um zum Beispiel den einen oder anderen Journalisten zu beauftragen für die Region Medienprodukte herzustellen, sei es Artikel, sei es Sendungen, sei es so etwas. Wenn wir daran denken, daß gerade mit dem Reiseswesen und Repräsentationswesen schon einfach in der Sache selber eine fragwürdige Verwendung von Steuergeldern inne wohnt, die natürlich in manchen Fällen berechtigter und in manchen Fällen unberechtigter sein kann, dann scheint mir, daß es im Interesse insbesondere aller Steuerzahler und aller Bürger der Region liegt, daß in Zukunft die Möglichkeit zu solchen Begünstigungs- oder umgekehrt möglicherweise auch Diskriminierungsmaßnahmen nicht mehr gegeben wird. Wir sind also nicht dafür, daß die Region bzw. sonstige öffentliche Behörden, dasselbe gilt für die Landesverwaltung und dasselbe gilt für den Staat, dasselbe gilt für andere Verwaltungen und wir wissen, daß je bürgerferner eine Institution ist, desto mehr Möglichkeiten bieten sich im großen und ganzen im Sumpf einer elastischen und im Grund von niemanden kontrollierten Haushaltslegung eben die Zuwendungen nach

politischen Gutdünken zu tätigen. Wir wissen, daß das beispielsweise auch für das Europaparlament und den Europarat gilt, je ferner eine Institution von der Bevölkerung ist, je weniger die politische Opposition in diesen Organen ihre Aufgabe wahrnimmt, je unbesehener man die Rechnungslegungen hin- nimmt, zum Beispiel, desto mehr sind solche Dinge möglich und wenn wir uns konkret anschauen, aber vielleicht wird der Präsident ja auch darauf antworten, ich habe schließlich einige Fragen gestellt, wenn wir uns anschauen was für Publikationen, Kongresse, Reisen, Repräsentationsveranstaltungen und Repräsentationsessen usw. mit diesen Geldern betrieben worden sind, also, wenn wir darüber eine ausführliche und wahrheitsgetreue Auskunft bekommen, dann glaube ich, Herr Kollege Peterlini könnten sie sich selbst - sollten sie es nicht glauben - ein Bild davon machen, was wir mit unserer Kritik meinen. Danke!

(Credo sia necessario rispondere brevemente al collega Peterlini, dato che egli si è rivolto direttamente a me. Io prendo atto e concordo perfettamente che la Regione, fin tanto esisterà, debba avere una propria sede anche in Alto Adige. Noi abbiamo cercato di attuare la stessa cosa ad esempio anche per il Consiglio regionale ed a tal proposito abbiamo avuto delle assicurazioni positive da parte del Vicepresidente del Consiglio. Collega Peterlini, si deve tener presente comunque, in riferimento al nuovo palazzo di Bolzano, che la Regione come istituto non si sarebbe trovata a Bolzano senza sede, senza i necessari uffici, dato che gli Assessori regionali, per i quali era importante avere un ufficio a Bolzano, lo hanno sempre avuto anche nel passato, ora forse dispongono di uffici più grandi, più belli, più comodi ecc., ma non si può certamente dare da intendere che la Regione, riferendosi al nuovo palazzo, tanto per essere precisi in Via Duca d'Aosta di Bolzano, fosse stata finora priva di sede in Alto Adige. Se io mi riferisco a determinati importi, e critico che nel retroscena si sarà posta in atto una politica clientelare, oppure benefici politici, l'ho fatto unicamente per un motivo molto concreto, conosciuto soprattutto dai rappresentanti del partito di maggioranza, anche se non possono ammetterlo naturalmente di fronte all'opinione pubblica. Inoltre questi capitoli

di bilancio così incerti, che permettono l'impiego del previsto denaro a propria discrezione politica, per favorire, diciamo, l'una o l'altra pubblicazione per acquistare l'uno o l'altro libro di difficile commercio per poi non farsene niente, per incaricare l'uno o l'altro giornalista di produrre per la Regione informazioni, atti di diversa media, sia che si tratti di articoli, di trasmissioni ecc. Se noi consideriamo che le stesse spese per viaggi, spese di rappresentanza ecc. costituisce di per sé un impiego piuttosto discrezionale del denaro pubblico, che in certi casi potrà apparire più giustificato ed in altri in meno, credo sia nell'interesse soprattutto di tutti i contribuenti della Regione fare in modo che in futuro non esistano più queste misure di benefici o viceversa queste misure discriminatorie. Noi non siamo favorevoli alla ripartizione di mezzi pubblici in maniera politicamente discriminatoria, e a tal proposito non intendo soltanto la Regione, ma tutte le amministrazioni pubbliche, ciò vale per l'amministrazione delle Province, per lo Stato e per tutte le altre amministrazioni, sapendo che più l'istituzione è lontana dal diretto controllo del cittadino, si possono offrire possibilità nella palude della regolamentazione elastica ed incontrollabile di un bilancio pubblico. Sappiamo che la stessa cosa vale anche per il Parlamento europeo, dove più lon-

tana dalla popolazione si trova l'istituzione, anche l'opposizione politica prende in maniera minore atto del proprio compito di controllo nella misura in cui questi rendiconti vengono presi come un atto formale, maggiormente cresce concretamente la possibilità a porre in atto simili cose, ma forse il signor Presidente vorrà rispondere ai miei interrogativi, e noi prendiamo in considerazione i denari spesi per pubblicazioni, congressi, viaggi, e manifestazioni di rappresentanza ecc. e se a tal proposito dovessimo ottenere un'informazione dettagliata e veramente reale, allora lei stesso collega Peterlini potrà farsi un quadro più preciso, qualora non credesse a noi, a che cosa miravamo con la nostra critica. Grazie!)

PRESIDENTE: Sind noch Wortmeldungen im Rahmen der Generaldebatte? Wenn nicht, dann erteile ich den Präsidenten das Wort zur Replik:.

Ci sono altri interventi in discussione generale? Se non ce ne sono, dò la parola al Presidente per la replica.

ANGELI: Ho la sensazione che parte del discorso probabilmente dovremo riprenderlo e sarà ripreso quando, fra breve, andremo a dibattere il bilancio di previsione 1985, che avrà ovviamente una pregnanza politica sicuramente maggiore che un consuntivo di cui stiamo dibattendo e discutendo.

Io non intendo intervenire minuziosamente in tutte le voci, anche perchè sono voci che sono state controllate, verificate, sono state poi vistate e considerate dalla Corte dei conti idonee a seconda delle leggi che prevedevano queste voci.

Però mi soffermo un attimo a dare alcune risposte, soprattutto una fondamentale, e questa è bene sia a conoscenza e sia il Consiglio regionale che se ne fa responsabile, come se ne sta facendo responsabile la Giunta in prima persona. Parlo del Consiglio regionale in quanto è formato dai due Consigli provinciali e mi riferisco al problema della norma di attuazione finanziaria per la Regione.

Io ieri ero con dei ministri a Roma a parlare di queste cose, perchè ho la sensazione che sempre più la norma finanziaria per la Regione sia considerata una cosa minimale di fronte alle norme di attuazione finanziarie delle due Province autonome di Bolzano e di Trento. Di questo io posso anche, nella quantificazione, rendermi conto, però dico anche che statutariamente finchè abbiamo - e mi auguro che possano anche venire completate, potenziate, migliorate nel futuro, questo me lo auguro perchè credo sia positivo per tutta la comunità regionale - ma comunque, finchè abbiamo le norme attuali è giusto che ci siano spazi finanziari dignitosi, non dico di più, perchè la Regione possa sopravvivere.

Però qui c'è una situazione veramente delicata, e fin tanto che non ci sono le norme di attuazione non la risolveremo; il discorso di questi residui, assai consistenti, se non riusciamo a dirimere il problema di questa compartecipazione IGE. - e lo Stato ritiene che solo con norma di attuazione verrà definito tale discorso - noi non potremo definirlo.

Ora stiamo chiedendo tutti di fare un confronto con i membri della Commissione dei 12. Io mi auguro che nelle varie sedi opportune - ne parlavano l'altro giorno i capigruppo regionali a questo proposito - si parli di questo problema, si affronti questo tema perchè effettivamente ormai siamo in una situazione di estremo imbarazzo perchè questa norma finanziaria della Regione non

è stata ancora elaborata. L'elaborazione di questa, io ritengo, non è determinante quanto lo possono essere le norme di attuazione finanziarie delle due Province, perchè la consistenza è sicuramente minore.

Per cui io dico: che cosa fa la Regione? La Giunta regionale, il Presidente tentano di essere in continuo contatto con il Governo, il quale si dichiara anche disponibile, però bisogna che sia anche la Commissione dei 12 disponibile a questo discorso. Io faccio un appello proprio ai membri della Commissione dei 12, i quali poi dovranno riferire a noi ed esternare il loro punto di vista, altrimenti in ogni discussione sui rendiconti e sui bilanci il problema si riproporrà. Questo appello lo presentiamo in modo pressante non solo alla Commissione dei 12, ma anche al Governo.

Questo è stato il tema di fondo sollevato dal collega Rella, accennato da Langer, e poi anche dal collega Tomazzoni.

Sono stati toccati quasi tutti i capitoli del bilancio, si è chiesto di verificare come è avvenuta questa spesa. Dobbiamo tener presente che la spesa è del 1982, ed è difficile per l'attuale Giunta verificare momento per momento come è stata fatta, anche se io debbo dire che non corriamo il rischio di una grossa contraddizione che spesso in aula si nota. Per alcuni aspetti si chiede che la Regione possa espletare il suo ruolo, il suo mandato all'interno, all'esterno, all'estero per essere presente dove veramente

si sta dibattendo il tema di queste regioni che possono inserirsi sempre di più a livello anche di una formazione dell'Europa delle regioni, e il tema è attuale, nei vari confronti che facciamo; che sia presente poi nelle varie organizzazioni superregionali, abbiamo l'Alpe Adria, ci incontriamo qualche volta con l'Arge Alp, c'è l'Euregio Alpino, tutti questi incontri, dove ovviamente se vogliamo essere presenti lo dobbiamo essere dignitosamente. Se pensate che si possa essere presenti senza avere alcuna spesa, questa è un'illusione. Ora qui bisogna che qualche volta ci diciamo onestamente e chiaramente queste cose.

I Presidenti e gli assessori devono confrontarsi fra loro. C'è poi una conferenza permanente dei presidenti delle regioni che si riunisce almeno ogni quindici giorni, si riunisce, ed è una conferenza positiva, dove sono invitati anche i due Presidenti delle Province, che qualche volta sono presenti, per verificare lo stato delle autonomie ordinarie e speciali nei confronti della legislazione nazionale. Credo sia positivo questo consesso di 15 o 20 o 21 presidenti presenti, perchè tutta la normativa nazionale tende, momento dopo momento, a vedere tutto in un quadro generale le problematiche nazionali, che pur avranno problemi anche nazionali, togliendo man mano sempre di più sia alle autonomie ordinarie che alle autonomie speciali. C'è un grosso dibattito in essere anche tra autonomie speciali e autonomie ordinarie, che ovviamente si sente sempre di più anche giuridicamente a livello nazionale, e

per essere attenti a queste vicende abbiamo bisogno veramente di essere pronti anche giuridicamente con grandi consulenze.

Ci siamo trovati a Venezia con dodici professori universitari per avere un supporto giuridico, perchè tante volte occorrono supporti giuridici validi anche per difendere la presenza della Regione nell'insieme della nazione.

Ci sono poi altri discorsi di raffronto che dobbiamo tener presenti, lo dico perchè qui si è parlato di spese di rappresentanza, di viaggi ecc. Si dice che gli impegni di governo, che abbiamo a livello consiliare o regionale o provinciale, sono tali per cui si può viaggiare sempre meno e si deve sempre operare per il meglio, ma io credo che il confronto lo dobbiamo fare. Per esempio sui libri fondiari, la verifica che dobbiamo fare con l'Austria è nostra, la verifica che dobbiamo fare a livello legislativo con il Friuli che ha qualche cosa di analogo a noi, è nostra e sono tutti impegni che dobbiamo assolvere. Ovviamente questa è tutta una gamma di spese che sono state sottolineate.

Diceva Langer prima: ma qui ci sono spese del Consiglio regionale e poi spese del Presidente e degli assessori. Di norma ci siamo dati delle indennità, non andiamo qui a vedere il quanto e il come, sono rimaste tali e quali nel passato, perlomeno rapportate ecc., ora quelle sono state previste: o andiamo a discutere tutto o qui dobbiamo dire che sono poste fisse, legate al Consiglio regionale, il

Consiglio regionale è legato ad altri parametri nazionali. Per cui qui mi pare che si esaspera un po' la situazione, quando la situazione è tra le più semplici.

Qualche capitolo poi che riguarda convegni ecc. Io dico che se noi non riusciamo a confrontarci anche in convegni locali, in incontri che possano far sì che si abbia dalla viva voce degli operatori locali, almeno in quelle poche materie di competenza, sui comuni, sulla cooperazione, sui libri fondiari, sul catasto, un qualche raffronto tecnico, scientifico, sicuramente non possiamo espletare i compiti, seppur limitati, della Regione.

L'altro giorno eravamo in quel di Monaco a parlare di Camere di commercio. Se restiamo troppo legati a questa bellissima e simpaticissima regione, possiamo benissimo essere scavalcati e forse ci accorgeremo fra qualche anno di non essere stati attenti al confronto esterno, perchè anche le economie e le crescite sociali possono nascere e migliorare anche nei confronti con altri paesi dell'Europa e anche non.

Ecco perchè dico che alcune spese sono necessarie se vogliamo che la Regione possa dignitosamente muoversi.

Qualche altra spesa consistente, di cui si accennava, il 2001. Io mi sono fatto dare alcuni dati precisi: in quell'anno ci sono state alcune spese consistenti perchè si era cercato di dare un assetto alle sedi, prima di tutto dei fondiari e del catasto, cioè cercare di fare un'opera interessantissima e valida di servizio positivo per il

cittadino. Dal momento che è stata data la delega del catasto alla Regione, positivamente hanno operato i miei predecessori unificando gli uffici in centro o in periferia di una città. Unificare questi uffici ha comportato spesse volte la vendita di piccoli uffici che riguardavano il fondiario e metterli insieme in un ufficio più adeguato, come è stato fatto a Bressanone in quell'anno, poi si è fatto un archivio a Mattarello e poi c'è stato l'acquisto della sede di Brunico in quell'anno. Alcune sedi periferiche sono state acquistate per accentrare, per mettere vicini i due uffici con un significato positivo, anche perchè si possono gestire molto più coordinati con le leggi future e con la meccanizzazione che andremo a fare. Leggi future della meccanizzazione ecc., le leggi ci sono, la meccanizzazione in essere comporta delle consulenze notevoli, per riuscire ad avere informazioni e soprattutto anche la formazione del personale per adeguarsi a questo, perchè non è facile essere adeguati anche a questo. Poi c'è stato, in quegli acquisti, anche la sede di Bolzano: con rapporti con la Provincia di Bolzano si è riusciti ad avere una dignitosa sede. Deve essere dignitosa perchè poi dobbiamo anche confrontarci con altre regioni, con lo Stato stesso e qualche volta non avere una sede dignitosa vuol dire anche far perdere dignità all'ente stesso. Per cui io non vado a vedere se è troppo bella, se è troppo ampia o meno; troppo ampia non è perchè lì abbiamo portato catasto e fondiario, è una cosa importantissima avere in una sede

questo servizio, che sicuramente riesce a dare risposte più adeguate di ieri anche alla comunità di Bolzano, come si è fatto nelle altre sedi periferiche del catasto e del fondiario. Quasi tutte sono state ultimate, c'è ancora qualche problema minimale nella provincia di Bolzano, e vedremo se negli anni futuri potremo risolverli od assolverli.

Un'altra domanda specifica fatta dal collega Tomazzoni riguardava un pensiero che c'è nella relazione alla prima pagina. Certo, Tomazzoni, lo diremo con la relazione o con il dibattito al bilancio 1985 che c'è una contrazione sulla sopravvenienza da parte delle tasse di concessione che riguardano le attività commerciali, i pubblici esercizi. C'è una contrazione effettiva, perchè nella previsione 1982 era stata prevista una determinata cifra e dal 1982 in poi c'è sempre stata una recessione, non più un incremento o un aumento. E' uno dei problemi che dovremo affrontare nel bilancio 1985, dove si potranno più specificatamente precisare queste cose. Questa cosa è stata messa lì con cognizione di causa, anche se forse si potrà specificare meglio il discorso.

Come diceva bene anche il collega Peterlini, io credo che non ci sia nulla da nascondere in un bilancio di questo genere; non ci sono capitoli, caro Langer, che si nascondono, sono messi in un certo ordine, poi il metterli da una parte o dall'altra non ha alcuna importanza. Credo che un bilancio così esiguo si può leggere con estrema

tranquillità, non è bilancio di centinaia e centinaia di miliardi, come qualche volta siamo abituati ad affrontare, dove le competenze economiche sono notevoli nelle due Province.

A me pare però che un minimo di attività, perchè possa essere svolta, abbisogna di un minimo di promozione, di conoscenza, e qualche rivista è utile poterla avere, poterla pubblicizzare. Per cui il tentativo della Giunta è quello di essere il più chiara possibile nel dare risposte anche a queste problematiche, però deve essere dato alla Giunta - la Giunta vuol dire poi Consiglio regionale, vuol dire Regione nel suo complesso - lo spazio sufficiente per avere una vita almeno dignitosa. Non dico altro. Dico però che quelle alcune competenze che ci sono - ecco qui le manutenzioni e le gestioni- comportano un'adeguata presenza tecnologica a quelli che sono i tempi attuali, catasto e fondiario in particolare. Sono due grossi temi che affronteremo nel bilancio anche futuro, che hanno bisogno di spese notevoli, di tecnologie più avanzate, perchè sono due delle competenze - una è delegata per la verità, non è competenza della Regione, è delegata dallo Stato- che sicuramente potranno essere importanti anche nei confronti della comunità e torno a dire quello che ho detto qualche mese fa: probabilmente anche per una più equa distribuzione della tassazione. Perchè hanno un'importanza anche a quel livello, sicuramente, si potrà arrivare ad avere un'adeguata e giustificata tassazione.

Io non mi dilungo oltre, capitolo per capitolo, trattandosi di un rendiconto. Dovremo sicuramente riaprire il discorso sul bilancio futuro che andremo a presentare fra breve, ma non abbiamo alcuna preoccupazione di precisare, capitolo per capitolo, come si spendono i soldi. La Giunta regionale tenta di fare tutto il possibile per mantenere in essere le competenze che ci sono, attivarle nel migliore dei modi, senza voler strafare, attenta anche a fenomeni nazionali o europei che potrebbero essere di notevole interesse alle nostre comunità, affinché queste comunità possano avere uno sviluppo ulteriore. Spesse volte parliamo di convivenza, la convivenza non è solo una mera espressione, deve diventare pregnante se riusciamo a risolvere alcuni problemi, che sicuramente attanagliano ancora questa Regione.

PRESIDENTE: Damit ist die Generaldebatte abgeschlossen. Wir stimme ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer stimmt dafür, möchte die Hand erheben? Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit 6 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang genehmigt.

Il dibattito generale è chiuso. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Con 6 voti contrari e 4 astensioni il passaggio è approvato.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 e n. 5) del Presidente della Giunta regionale n. 484 del 18 novembre 1982, n. 499 del 9 dicembre 1982, n. 524 del 23 dicembre 1982, n. 539 del 30 dicembre 1982 e n. 573 del 30 dicembre 1982, con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 173.000.000, lire 10.000.000, lire 10.000.000, lire 5.000.000 e lire 1.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritte nel capitolo n. 606 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1982 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Mit 7 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Artikel genehmigt.

Con 7 voti contrari e 5 astensioni l'articolo è approvato.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo di bilancio

in.....	L. 39.345.028.860
delle quali furono riscosse.....	L. 11.170.393.134
	<hr/>
e rimasero da riscuotere.....	L. 28.174.635.726

Wer meldet sich zu Wort zum Artikel 2? Die Abgeordnete Emeri hat das Wort.

Chi desidera intervenire sull'art. 2? La cons. Emeri ha la parola.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, non per tornare sull'argomento catasto e libro fondiario, però mi sembra che su questo capitolo, oltre ad esserci state delle grosse spese per quanto riguarda acquisti, ci sono state delle mancate entrate per quanto riguarda la mancata vendita del libro fondiario di Merano.

Non so se è stato per mia distrazione, ma non ho sentito una spiegazione su questo punto e mi sembra che l'adibire un edificio del valore di quasi 400 milioni ad archivio provinciale dei libri fondiari, quando al giorno d'oggi con i microfilms e queste cose l'impegno di spesa per una simile funzione potrebbe essere ridottissimo, sia veramente uno spreco. Non so se questo rientra invece in questa tendenza all'espansione anche cementizia della Regione, che noi criticiamo. Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Klotz.
Chi chiede la parola. Cons. Klotz.

KLOTZ: Ich möchte die Verlesung des deutschen Textes verlangen.

Vorrei richiedere la lettura del testo in lingua tedesca.

PRESIDENTE: Geht in Ordnung. Dem wird ohne weiteres stattgeben. Präsident Angeli.

Va bene. La richiesta sarà soddisfatta. Presidente Angeli.

ANGELI: Sulla richiesta della collega Emeri. Qui effettivamente era rimasto quell'edificio per fare questa sede del catasto di cui accennavo prima, mentre adesso abbiamo ritenuto di poterlo porre all'asta. Mi si dice che non è stato ancora posto all'asta, ma quanto prima andrà all'asta per essere venduto; cioè l'immobile esiste ancora, non verrà utilizzato nè per il catasto nè per il fondiario, e verrà posto all'asta quanto prima.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Wenn niemand, dann stimmen wir über den Artikel ab.

Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola pongo in votazione l'articolo.

Wer ist dafür, möchte die Hand erheben. Dagegen 7; Stimmenthaltungen?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari sette; Astensioni?

Es zählen die Quästoren bitte. Stimmenthaltungen? Mit 7 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Artikel 2 genehmigt. La verifica spetta ai segretari questori. Astensioni? L'articolo 2 è approvato con 7 voti contrari e 5 astensioni. Abgeordneter Mitolo ich kommen Ihren Ersuch ohne weiteres nach, nur möchte ich sagen es sind hier zum Stimmzählen die Quästoren und wenn die Leute die Hand nicht ordentlich aufhalten, dann werden sie eben nicht gezählt.

Consigliere Mitolo, accolgo senz'altro la Sua richiesta, ma desidero fare presente che la funzione di scrutatore spetta ai segretari questori e se i signori Consiglieri non alzano correttamente la mano, questi voti non vengono conteggiati.

Wir wiederholen die Abstimmung.

Ripetiamo la votazione.

Wer ist dafür möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit 9 Gegenstimmen, 5 Enthaltungen ist der Artikel 2 genehmigt.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Con 9 voti contrari e 5 astensioni l'articolo 2 è approvato.

Art. 3

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, impegnate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

in.....	L. 44.630.658.171
delle quali furono pagate.....	<u>L. 29.888.978.432</u>
e rimasero da pagare.....	<u>L. 14.741.679.739</u>

Mit 8 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist der Artikel 3 genehmigt.

L'art. 3 è approvato con 8 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1982 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie.....	L. 39.120.869.380
Spese correnti.....	<u>L. 36.010.342.420</u>
Differenza.....	<u>L. 3.110.526.960</u>
Entrate complessive.....	L. 39.345.028.860
Spese complessive.....	<u>L. 44.630.658.171</u>
Disavanzo di competenza..... -	<u>L. 5.285.629.311</u>

Mit 8 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Artikel 4 genehmigt.

L'articolo 4 è approvato con 8 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1981 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio:

in.....	L. 53.789.673.147
delle quali furono riscosse.....	L. 20.566.124.167
	<hr/>
e rimasero da riscuotere.....	L. 33.223.548.980
	<hr/>

Mit 7 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Artikel 5 genehmigt.

L'articolo 5 è approvato con 7 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1981 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio:

In.....	L. 35.824.753.284
delle quali furono pagate.....	L. 4.803.974.386
	<hr/>
e rimasero da pagare.....	L. 30.820.778.898
	<hr/>

Mit 8 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Artikel 6 genehmigt.

L'articolo 6 è approvato con 8 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1982 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1982 (art. 2)	L. 28.174.635.726
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	<u>L. 33.223.548.980</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1982	<u>L. 61.398.184.706</u>

Mit 8 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Artikel 7 genehmigt.

L'articolo 7 è approvato con 8 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1982 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1982 (art. 3)	L. 14.741.679.739
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	<u>L. 30.820.778.898</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1982	<u>L. 45.562.458.637</u>

Mit 9 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Artikel 8 genehmigt.

L'articolo 8 è approvato con 9 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 9

E' accertato nella somma di lire 17.062.097.705 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1982 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1982	L. 19.042.623.474
Entrate dell'esercizio finanziario 1982	L. 39.345.028.860

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1981 e precedenti, cioè:

accertati

al 1 gennaio 1982	L. 38.929.856.881	
al 31 dicembre 1982	<u>L. 35.624.753.284</u>	L. 3.305.103.597
		<u>L. 61.692.755.931</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1982	L. 44.630.658.171
---	-------------------

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1981 e precedenti, cioè:

accertati

al 1 gennaio 1982	L. 53.789.673.202	
al 31 dicembre 1982	<u>L. 53.789.673.147</u>	L. 55

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1982	<u>L. 17.062.097.705</u>
	<u>L. 61.692.755.931</u>

Wer meldet sich zum Artikel 9? Wenn niemand, stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit 9 Gegenstimmen und 4 Enthaltungen ist der Artikel 9 genehmigt. Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 4 astenuti.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Provinz Bozen:

Abstimmende 23

Erforderliche Mehrheit 18

Ja 16

Nein 5

weiße Stimmzettel 2

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

votanti 23 - maggioranza richiesta 18

16 si

5 no

3 schede bianche.

Provinz Trient:

Abstimmende 23

Erforderliche Mehrheit 18

Ja 15

Nein 5

weiße Stimmzettel 3

Consiglieri della Provincia di Trento:

votanti 23 - maggioranza richiesta 18

15 sì

5 no

3 schede bianche.

Nachdem in beiden Provinzen nicht die erforderliche Mehrheit erreicht worden ist, wird die Bilanz nun dem hier zuständigen Organ im Sinne des Artikels 84 des Autonomiestatutes zugeleitet.

Il disegno di legge, non avendo ottenuto la prescritta maggioranza, sarà inviato all'Organo regionale previsto dall'art. 84 dello statuto di autonomia, per la sua approvazione.

Wir kommen nun zum nächsten Punkt auf der Tagesordnung, nämlich zum Punkt 4: Begehrensantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini und anderen der Südtiroler Volkspartei, betreffend den Drogenhandel, die Therapie von Drogenabhängigen, sowie Jugendschutzbestimmungen.

Passiamo ora alla trattazione del punto 4) dell'ordine del

giorno: "Voto n. 17, presentato dai conss. reg. Peterlini, Pahl, Achmüller, Valentin, Rubner, Gebert Deeg, Franzelin Werth, Frasnelli e Messner, concernente il traffico della droga, la cura dei tossicodipendenti, nonché norme di tutela della gioventù".

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Peterlini zu Geschäftsordnung.

Chi chiede la parola? Cons. Peterlini sull'ordine del giorno.

PETERLINI: Anregen, wenn die Einbringer einverstanden sind, daß man gleichzeitig mit der Behandlung dieses Begehrensantrages, den Begehrensantrag betreffend den Richter Palermo mitbehandelt, da beide Begehrensanträge die gleiche Materie - nämlich den Drogenhandel und die Drogensüchtigen -, betreffen.

(Se i firmatari sono d'accordo, si potrebbe trattare, con questo voto, anche quello concernente il giudice Palermo, dato che entrambi i voti riguardano la stessa materia e precisamente il commercio della droga ed i tossicodipendenti).

PRESIDENTE: Hierzu Abgeordneter Langer bitte.

La parola al cons. Langer.

LANGER: Ich möchte vor allem den Kollegen Peterlini bitten und auch den Präsidenten von diesen Begehren Abstand zu nehmen. Es handelt sich hier wirklich um zwei sehr verschiedene Probleme. In einen Fall geht es inhaltlich um Drogenhandel, Drogenkonsum usw. und im zweiten Fall geht es darum, daß sich der Regionalrat mit der Vorgangsweise eines Richters zu befassen hat und ich glaube, auch wenn der Richter sich unter anderem mit der Bekämpfung des Drogenhandels beschäftigt hat. Lieber Kollege Peterlini, ich möchte wirklich darum bitten diesen Vorschlag wieder zurückzuziehen, weil die beiden Dinge zu wenig miteinander zu tun haben.

(Desidero innanzitutto pregare il collega Peterlini come pure il signor Presidente di volersi distanziare da questo intendimento. Trattasi infatti di due problemi completamente diversi. Nell'un caso trattasi del commercio e del consumo della droga ecc. e nel secondo caso il Consiglio regionale è chiamato ad esprimersi sull'attività di un giudice, se anche questo si è occupato della lotta contro il commercio di sostanze stupefacenti. Caro collega Peterlini la prego di voler ritirare questa proposta, in quanto i due argomenti si presentano troppo distanti l'uno dall'altro).

PRESIDENTE: Ich bringe den Begehrensantrag zur Verlesung.

Do lettura del testo del voto:

Il crescente abuso di sostanze stupefacenti è una piaga della nostra società. Il numero dei tossicodipendenti aumenta di giorno in giorno. In tutto il mondo centinaia di migliaia di giovani e le loro famiglie si trovano in una situazione disperata e umanamente quasi insopportabile. Date la sua posizione strategica e la criminalità organizzata, l'Italia è divenuto un Paese di primaria importanza internazionale per il trasbordo della droga.

La legge nazionale n. 685/75 ha trasferito alla Regione ed alle Province autonome il compito di prendere provvedimenti per la prevenzione ed il trattamento curativo della tossicomania. In questo senso si devono compiere grandi sforzi nel settore della politica a favore dei giovani e delle famiglie, della prevenzione e della terapia. Detti provvedimenti ed in particolare un ambiente di maggior sicurezza nell'ambito della famiglia e della collettività sociale devono contribuire a limitare il fomite del consumo di droga, ma tanto non è sufficiente a risolvere il problema. Finchè esisterà il commercio di tali sostanze, non mancheranno tentativi di ogni genere, per avviare i giovani alla tossicodipendenza, nonostante le azioni preventive. La lotta contro il commercio delle sostanze stupefacenti è un urgente dovere degli Stati democratici.

Il commercio della droga si basa su trame internazionali e la sua rete di distribuzione è estremamente capillare. Una più stretta collaborazione fra gli Stati deve tendere a limitare la produzione delle piante a contenuto stupefacente nei Paesi fornitori, a reprimere con maggior rigore il contrabbando della droga ed a distruggere la rete distributiva.

Sarà invece decisivo riuscire a sottrarre al commercio il proprio mercato, vale a dire i consumatori ed i piccoli spacciatori. Questi, che costituiscono l'ultimo anello della catena, sono gli stessi tossicodipendenti, che devono reclutare nuovi clienti, per poter finanziare l'uso ed il consumo proprio di dette sostanze. Ogni tossicomane pertanto diventa un pericolo latente per ogni giovane e l'abuso della droga si espande come un'epidemia.

Le attuali misure penali a carico di questi piccoli spacciatori non risolvono efficacemente il problema a lungo termine. Le carceri sono gremite di tossicodipendenti, divenuti piccoli

spacciatori o incorsi in certo qual modo nel rigore della legge, ma ivi sono sottoposti a trattamento alcuno e ritornano pertanto necessariamente sulla scena della tossicomania, una volta dimessi dagli istituti di pena.

Per i giovani passibili di pena si deve creare un maggior numero di centri di terapia per le necessarie cure e la loro riabilitazione, quale alternativa agli istituti carcerari ed all'espiazione della pena.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

FA VOTI

ai sensi dell'art. 35 dello statuto di autonomia, al Governo ed al Parlamento, affinché provvedano:

- 1) a tendere ad una più stretta collaborazione internazionale per limitare nei Paesi fornitori la produzione di piante a contenuto stupefacente ed a combattere più efficacemente il commercio della droga a livello internazionale;
- 2) ad inasprire in maniera incisiva i provvedimenti di polizia e le pene per gli spacciatori di droga ed a prevedere l'ergastolo a carico di chi dirige a livello internazionale il commercio illecito di sostanze stupefacenti;
- 3) a creare le premesse legislative e finanziarie per aumentare il numero dei centri terapeutici in alternativa al carcere e costringere al ricovero obbligatorio tutti i tossicodipendenti passibili di pena, garantendo loro protezione;
- 4) a vigilare con maggior rigore sul rispetto delle norme di tutela della gioventù e limitare la pubblicità anche dei generi voluttuari contenenti sostanze stupefacenti.

Bitte, Abgeordneter Langer zur Vorgangsweise.

LANGER: Ich möchte hervorheben, daß im Punkt 3 dieses Begehrensantrages ein Übersetzungsfehler vorliegt, der insbesondere den italienischsprachigen Kollegen die Beurteilung dieses Antrages schwer machen dürfte. Es heißt nämlich im deutschen Text - und ich vermute, daß der deutsche Text der Urtext ist - "zwangsweise Einweisung der straffällig gewordenen Drogenabhängigen" und im Punkt 3 des beschließenden Teiles, da heißt es unter anderem "zwangsweise Einweisung der straffällig gewordenen Drogenabhängigen" und im italienischen Text heißt es "costringere al ricovero obbligatorio tutti i tossicodipendenti passibili di pena". Da ist ein Unterschied, denn "passibili di pena" heißt, die straffällig werden könnten bzw. die strafbar sein könnten und ich bitte, daß das vor allem für die italienischsprachigen Kollegen richtiggestellt wird, weil die Beurteilung möglicherweise anders ausfallen könnte. Danke!

(Desidero fare presente che al punto tre di questo voto si è incorso in un errore di traduzione, che potrebbe rendere difficile qualsiasi valutazione ai colleghi di lingua italiana. Nel testo tedesco infatti - ritengo che il testo originale sia quello stillato in lingua tedesca - si legge "zwangsweise Einweisung der straffällig gewordenen Drogenabhängigen" e al punto tre della parte deliberativa si legge fra l'altro "zwangsweise Einweisung der straffällig gewordenen Drogenabhängigen" mentre nel testo in lingua italiana si

legge "costringere al ricovero obbligatorio tutti i tossico dipendenti passibili di pena". E qui vi è una sostanziale differenza, in quanto "passibili di pena" significa coloro che potrebbero essere puniti, pertanto prego di voler appor- tare questa ratifica per i colleghi di lingua italiana, in quanto la rispettiva valutazione potrebbe infine risultare diversa. Grazie).

PRESIDENTE: Danke, Abgeordneter Langer für diese Klärung. Vielleicht kann auch der Einbringer, dann dazu noch kurz Stellung nehmen. Wenn es stimmt, dann bitte ich die Übersetzung auch diesem Einwand Rechnung zu tragen und dies klarzustellen.

Grazie, Consigliere Langer per questo chiarimento. Forse anche il presentatore potrebbe prendere brevemente posizione. Se è giusto, prego di voler tener conto di questa obiezione nella traduzione e di chiarire questo punto.

Abgeordneter Tonelli.

Consigliere Tonelli.

TONELLI: Se è vero che il testo italiano non rispecchia esattamente quanto è contenuto nelle intenzioni dei firmatari, cioè nel testo tedesco, io vorrei capire esattamente qual è il senso della richiesta che si fa nel punto 3. Mi sembra legittimo.

PRESIDENTE: Ich gebe dem Abgeordneten Peterlini sofort das Wort und er kann es Ihnen erklären. Bitte.
Conceda subito la parola al cons. Peterlini, che Le potrà dare le dovute delucidazioni. Prego.

PETERLINI: Herr Präsident! Zunächst zu diesen Übersetzungsfehler. Im deutschen Text heißt es "straffällig gewordenen Drogenabhängigen" - "colpevoli di reato", während es zur Zeit mit "passibili di pena" übersetzt ist und das Problem ist damit bereinigt. Ich danke den Kollegen Langer, daß er darauf hingewiesen hat. Unsere Absicht war eben die "straffällig gewordenen Jugendlichen" hier zu erwähnen. Ist das somit geklärt? Somit darf ich zur Erläuterung des Beschlusses antrages...

Unterbrechung

PETERLINI: Signor Presidente! Prendo posizione innanzitutto in merito a questo errore di traduzione. Nel testo tedesco di legge testualmente "straffällig gewordenen Drogenabhängigen" - "colpevoli di reato", mentre è stato tradotto "passibili di pena" e pertanto il problema può essere ritenuto risolto. Ringrazio il collega Langer per la sua precisazione. Era nostra intenzione indicare appunto i giovani colpevoli di reato. E' stato tutto chiarito? Posso così iniziare con l'illustrazione del voto.

Interruzione

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini hat das Wort.

La parola al cons. Peterlini

PETERLINI: Danke! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Wer aufgrund der eigenen Erfahrung in der Jugendarbeit, in der Familienarbeit oder - was noch wesentlich schrecklicher ist -, aus dem eigenen Bekannten- oder Familienkreis das Elend kennt, das mit dem Drogenproblem ausgelöst wird, dem ist sicherlich bewußt, daß wir heute eines der heißesten Probleme unserer Gesellschaft aufgreifen. Ich spreche absichtlich von Familien, weil nicht nur ein Einzelner davon betroffen ist, sondern die Familie als Ganze betroffen ist, wenn ein einzelnes Mitglied Drogensüchtig ist, vom psychologisch oft physischen Terror, von den finanziellen Nöten und vom Außenseiterum, von der verzweifelten, oftmals nicht mehr zu bewältigenden schwierigen Lage. Wir kennen das Problem alle, aus den Schlagzeilen der Zeitungen, wir kennen es und nehmen es immer dann zur Kenntnis, wenn durch eine Überdosis ein Drogensüchtiger aus dem Leben scheidet. Wir nehmen es bewußt oder unbewußt, oder vielleicht heute schon routinemäßig zur Kenntnis. Wir müssen uns allerdings darüber im Klaren sein, daß mit diesem Problem die gesamte Gesellschaft angeschlagen wird. Diese Gesellschaft läuft auch Gefahr daran insgesamt zu erkranken. Das Problem ist nicht ein Teil eines Körpers, der einfach abgehackt werden kann und damit der restliche Teil gesund bleiben kann, sondern es ist - so möchte ich es vergleichen - eine Krebsgeschwulst,

die den gesamten Körper befällt und damit die gesamte Gesellschaft krank macht. Warum ist es eine Krebsgeschwulst?

Wir machen uns vielleicht weniger Gedanken, wenn wir nicht in der unglücklichen Lage sind, aus dem eigenen Bekanntenkreis oder sogar Verwandtenkreis Drogenabhängige zu kennen und mit deren Schicksal konfrontiert zu sein. Dann ist es vielleicht ein etwas entfernteres Problem. Aber es wird uns bewußt, wie nah das Problem ist und wie sehr es auch alle unsere gesunden Familien betrifft, wenn wir wissen, wie der Verteilungssektor funktioniert. Damit kann jedes Kind - auch jeder Jugendliche - aus einer gesunden Familie Gefahr laufen, wenn nicht heute, morgen möglicherweise angesteckt zu werden. Sie wissen alle, daß die Preise die ein Drogenabhängiger zahlen muß, vor allem für die harten Drogen, immer mehr in die Höhe geklettert sind und daß sie sich - je nachdem wie gut oder wie schlecht der Zugang zu dem Markt für den Drogenabhängigen ist - zwischen 100 und 200.000.- Lire am Tag bewegen. Das ist eine derart hohe Summe, daß sie sich kaum jemand leisten kann und schon gar nicht jemand leisten kann, der sozialdeviant ist, möglicherweise deshalb auch keinen ordentlichen Arbeitsplatz hat. Aber hätte er auch einen ordentlichen Arbeitsplatz, die Summe ist so hoch angesetzt, daß man auf dem normalen

Einkommensweg sicherlich nicht die Ausgaben bestreiten kann. Und was erfolgt dann? Entweder werden die Jugendlichen straffällig, indem sie zu kleinen Dieben, zu Autoknackern und dergleichen werden, um sich die tägliche Ration zu besorgen, oder - was bei den Mädchen in einigen Fällen vorkommt - sie verkaufen sich selbst als Prostituierte, oder - und das ist der übliche und gefährlichste Weg - sie versuchen selbst sich einen Kundenkreis aufzubauen, um mit der Provision, die sich dabei einstreichen, selbst ihre eigene Ration kaufen zu können. Und das ist der üblichste und gänglichste und auch bequemste Weg! Jeder Drogenabhängige baut sich so seine 6 bis 7 Klienten auf - neue Klienten die er sucht - und hat damit sein Auskommen. Da liegt das Krebsgeschwür, der Teufelskreis! Diese 6 bis 7 neuen Klienten - diese neu angesteckten Jugendlichen - was müssen die tun? Entweder sie verkaufen sich selber als Prostituierte - wenn es Mädchen sind, oder auch Buben - oder sie werden zu kleinen Dieben und Autoknackern, oder sie suchen auch wiederum den gängigsten Weg und bemühen sich selber wiederum - jeder von diesen sieben - um einen neuen Kundenkreis, um neue Abnehmer und versuchen mit allen möglichen Tricks, mit allen möglichen Überredungen junge Menschen dazu zu verführen. Nun hat jeder von diesen

sieben - und sie können sich das hochrechnen -, wiederum sieben und so geht es weiter. So verbreitet sich die Drogenplage in einer gefährlichen Art - wirklich so weit -, daß sie also kaum noch aufzuhalten ist.

Ich kenne Familien aus der Umgebung von Bozen, die auf die Weiterbildung der eigenen Jugendlichen verzichtet haben, weil mit dieser Weiterbildung verbunden gewesen wäre, daß sie nach Bozen - also in die Stadt - fahren müssen und damit der Gefahr ausgesetzt werden, möglicherweise selbst mit in diese Kreise hineinzukommen; oder andere Familien - aus dem Südtiroler Unterland -, die sich einfach entschieden haben - obwohl das Kind möglicherweise andere Berufsvorstellungen gehabt hätte -, das Kind in die Schule in Auer zu schicken, um dem Problem in Bozen zu entgehen. Aber auch das ist nur eine oberflächliche Nothilfe, weil - so zumindestens sieht es in unserem Lande aus - das Problem längstens von der Stadt in die Täler und Dörfer gebracht worden ist - auch in die entlegensten Täler; ich habe Auer genannt - also vom Südtiroler Unterland bis ins Ultental, bis ins Pustertal hinaus in die kleinsten Seitentäler. Es kann nicht mehr als ein reines Problem der Stadt bezeichnet werden. Auch jene Südtiroler Familien, die sich der Illusion hingegeben haben, das wäre vor allem ein Problem der italienischen Sprachgruppe, werden spätestens durch

die Statistiken aufgeweckt, in denen man feststellt, daß die Zunahme der Drogensüchtigen bei der deutschen Volksgruppe wesentlich größer ist als bei den Italienern, daß also die deutsche Volksgruppe auch in der Provinz Bozen kräftig beim Aufholen ist. Zur Zeit dürfte - in der Provinz Bozen - etwa die Hälfte der Drogensüchtigen der deutschen Sprachgruppe und die eine Hälfte der italienischen Sprachgruppe angehören, allerdings holt die deutsche Sprachgruppe kräftig auf. Einige Angaben, die auch das Problem näher beleuchten: Ein Drittel der Süchtigen sind Mädchen, zwei Drittel etwa männlichen Geschlechts. Das Durchschnittsalter - und das ist auch eine erschreckende Tatsache -, ist im Vergleich zur europäischen Ebene in Südtirol - ich kann leider die Daten für das Trentino nicht sagen, aber die werden sie vielleicht selbst kennen - wesentlich niedriger und liegt bei rund 20 Jahren. Einige Heroinsüchtige - also von schweren Drogen Abhängige - sind sogar erst 15 und 16 Jahre jung.

Nun werden sie mir sagen: Ja gut, wir wissen alle, daß das Problem sehr schwerwiegend ist, daß man Lösungen anstreben sollte, aber worin liegen diese Lösungen? Das ist doch ein Problem, das alle Gesellschaften - alle modernen Gesellschaften - und nicht nur im Westen, sondern auch im Osten schüttelt, wengleich die Daten darüber nicht so durchsichtig sind wie bei uns

und nicht so leicht zu bekommen sind. Ein Problem, das die Welt erschüttert - nicht von oben, sondern aus dem Inneren des Menschen heraus -, wie könnte man dem am Besten beikommen. Man hat ja einige Wege versucht - und ich werde da rauf auch näher eingehen - Wege die die Rehabilitation betreffen, die Wiedereingliederung, vor allem die körperliche Entgiftung, aber das sind therapeutische Maßnahmen, die bereits Abhängige betreffen, die notwendig und nützlich sind und die verstärkt werden müssen. Aber wo liegt wohl die Ursache, die Wurzel dieses gesamten Problemes? Dort ist wesentlich schwieriger anzusetzen, wenngleich man es in diesem Zusammenhang versuchen muß. Die Wurzel - und so ist vielfach festgestellt worden - liegt in der ersten Phase der Erziehung des Kindes, in der Familie selbst, in der Umgebung, vom Säugling angefangen bis zum Jugendlichen den das Kind begleitet. Die Umgebung, die oft allzu materialistisch ausgerichtet ist, die von der liebe vollen Behandlung des Säuglings und Kleinkindes oft zur reinen materiellen Umsorgung geworden ist, die den Säugling versucht, mit zu viel und oft zu leichter Sofortbefriedigung zu erziehen, anstelle von Geborgenheit, Wärme und Zeit für das Kind. Das Problem hängt mit unserer industrialisierten Gesellschaft zusammen, mit dem Streß, mit der Notwendigkeit für viele Familien, daß auch die

Frau berufstätig sein muß und für das Einkommen der Familie beitragen muß, mit der Distanz, die zwischen dem Arbeitsplatz und der Familie aufgebaut worden ist, eine Entfernung, die in natürlichen Gesellschaften nicht war. Die Nähe zwischen Familie und Arbeit ist heute höchstens noch in der Landwirtschaft vorhanden. Durch unsere heutige industrialisierte Gesellschaft hat sich eine Kluft zwischen Arbeit und Familie aufgetan. Am Bauernhof - zum Teil noch - und in früheren Gesellschaften konnte das Kind - nicht nur mit der Mutter, sondern auch mit dem Vater - schon von klein auf die Arbeit mitverfolgen, konnte mit am Feld sein. Es geht selbstverständlich nicht an, daß eine berufstätige Mutter ihr Kleinkind, oder ihr Kind mit ins Büro nimmt, oder, daß der berufstätige Vater das Kind mit in das Geschäft oder an die Arbeitsstelle nimmt. Die Ursachen nenne ich in diesem Zusammenhang, obwohl wir da nicht so schnell Möglichkeiten zur Lösung finden, um auch ein bißchen an unser Gewissen zu klopfen - gerade auch wir als Politiker - der Familie jenen Platz wiederum einzuräumen, der ihr zusteht und nicht nur darüber zu reden, sondern auch selbst zu versuchen, möglichst viel Zeit und Geborgenheit der Familie zu geben. Nun, was kann allerdings die öffentliche Hand darüberhinaus tun, was hat das Staatsgesetz, das im Jahre 1976 verabschiedet worden ist vorgesehen? Was die

Vorbeugung betrifft und die Behandlung der Drogensüchtigen sind die Zuständigkeiten den Autonomen Provinzen Bozen und Trient übertragen worden bzw. den Regionen. Das Staatsgesetz ist von der Voraussetzung ausgegangen, daß auf örtlicher Ebene Strukturen, Fachpersonal, Ärzte und Krankenhäuser zur Verfügung stünden, was - und auch das müssen wir bekennen - immer noch nicht in ausreichender Weise der Fall ist. Es fehlen Einsatzpläne für die Vorbeugung und nur wenige Regionen haben Programme für die Wiedereingliederungen der Süchtigen ausgearbeitet. Aber auch wo die Programme vorhanden sind, ist das Vorurteil, den die Arbeitswelt einem Süchtigen entgegenbringt allzu groß, als daß in einer Zeit der wirtschaftlichen Krise nicht ein anderer bevorzugt würde. Es fehlt auch das Fachpersonal und die Krankenhäuser sind kaum in der Lage, die Aufgaben zu bewältigen, die man ihnen übertragen hat. Auch da möchte ich noch einmal einen kleinen Unterschied ziehen, zwischen der körperlichen Entgiftung und der Rehabilitation bzw. der vorbeugenden Phase. Ich habe von dem Problem Familie geredet und darf das jetzt auf die nächste Stufe übertragen, nämlich auf die Jugendarbeit. Das Land Südtirol hat als eines der ersten in Italien - und ich glaube, daß es gut ist, wenn man es auch im Regionalrat erwähnt - ein sogenanntes Jugendförderungsgesetz erlassen, ein Jugendförderungsgesetz, das an zwei Ziel-

gruppen gerichtet ist und das die Aufgabe hat, nicht nur die verbandlich-organisierte Jugend zu fördern, sondern auch die sogenannte offene Jugendarbeit, die über diese verbandliche Arbeit hinausgeht. Nur ein Teil der Jugendlichen läßt sich in Verbänden, in Organisationen einschreiben und macht dort mit. Ein großer Teil bleibt draußen und genau dieser große Teil, der nicht in Organisationen eingebunden ist, läuft am ehesten Gefahr vom Drogenproblem berührt zu werden. Man hat mich spöttisch zitiert in einer Zeitung - von irgend einer Linksorganisation, ich weiß nicht mehr, war es die Alternative oder war es eine Zeitung der alternativen Bewegung - als ich im Südtiroler Landtag sagte: Wer mit der Alpenvereinsjugend auf den Berg geht, oder bei der katholischen Jugend in ihren gesellschaftlichen Tätigkeiten mitmacht, oder wer bei der Bauernjugend Fachseminare besucht und die gesellschaftlichen Veranstaltungen mitträgt, ist am wenigsten vom Drogenproblem gefährdet. Man hat mich wegen dieses Ausspruches spöttisch zitiert, aber ich wiederhole ihn mit Absicht, weil uns das zur Erkenntnis gebracht hat, daß es in erster Linie wichtig ist, diese verbandliche Arbeit, die vom Südtiroler Alpenverein, von der katholischen Jugend, von politischen Jugendorganisationen insgesamt betrieben wird, von Bauernjugend und anderen Ständeorganisationen, aufzuwerten und Bedeutung zu geben. Wer hier mitmacht,

oder auf dem Sportplatz Fußball spielt, für den braucht die Mutter daheim nicht zu zittern. Das war die erste Erkenntnis, auf der das Jugendförderungsgesetz aufgebaut ist. Die zweite Erkenntnis war, daß man nicht alle erfassen kann und deswegen auch die Türen für diese anderen öffnen muß, die am meisten gefährdet sind. Diesen anderen muß man Möglichkeiten bieten, um sich in gesellschaftlicher Form zu treffen, Jugendarbeit zu betreiben, im Sinne von Selbstgestaltung, Selbstverwirklichung im weitesten Sinne des Wortes, ohne deshalb auf die Straße, oder auf das Gasthaus ausweichen zu müssen. Vielfach besteht die Jugendarbeit in unserer Region - ich glaube, da kann man auch Region sagen - darin, daß Jugendliche die Diskotheken füllen und das ist sicherlich nicht der Sinn der Sache, wobei ich nichts gegen eine normale Tanzunterhaltung habe - das möchte ich dazusagen -. Nun hat das Land versucht, mit seinem Jugendförderungsgesetz einen Beitrag zu leisten. Wir haben auch versucht, mit therapeutischen Maßnahmen, für jene zu sorgen, die allerdings bereits Drogenabhängig sind. Ich darf ihnen einige Zahlen nennen, aus denen hervorgeht wie wenig diejenigen sind, die diese therapeutischen Möglichkeiten in Anspruch nehmen. Von den medizinischen Betreuungsstellen - bei uns CMAS genannt - wurden im ersten Halbjahr 66 Personen behandelt. Einige wurden vom Land in sehr teure Therapiegemeinschaften im Ausland und im

Inland eingewiesen. Aber es sind Einzelfälle, die sich dazu - ich möchte nicht weiter auf die Daten eingehen -, bewegen lassen, oder dazu entschließen, eine Entziehungskur und eine Entgiftungskur auf sich zu nehmen. Es sind diejenigen, die nach einem Reifeprozess, meistens einem Übersättigungsprozess, sich doch einmal wieder entschließen: Ich kann nicht mehr weiter. Oder sie sind bereits an dem Punkt angelangt, wo sie wirklich nicht mehr weiter können, weil sie körperlich am Boden sind und dann einfach sich zusammenreißen und es versuchen. Es sind aber wenige, die es versuchen. Das Erschreckende dabei: Es sind noch viel weniger, die dabei bleiben und es sind ganz, ganz wenige und die Prozente drehen sich also um die 0, etwas von den gesamten Drogen süchtigen die dann tatsächlich auch imstande sind, sich von der Drogenabhängigkeit zu befreien. Ein großer Aufwand an Mitteln für die Vorbeugung, Familie, Jugendarbeit - die ich genannt habe - ein fast noch größerer Aufwand für die Nachbetreuung, für die körperliche Entgiftung mit einem ganz, ganz kleinen minimalen Erfolg. Dann fragen wir uns, ja was sollen wir dann tun? Mit dieser Fragestellung hat sich - und das möchte ich positiv erwähnen - die Jugend innerhalb unserer Südtiroler Volkspartei - nämlich die Junge Generation des Bezirkes Brixen - seit einigen Jahren in Seminaren, Kongressen und Diskussionen auseinandergel-

setzt. Von dieser Frage aus ist dann ein Papier entstanden, das zu dem ersten Entwurf geführt hat, der hier im Regionalrat vorgelegt worden ist. Erster Entwurf der eine riesige Protestwelle ausgelöst hat...

Unterbrechung

PETERLINI:... erster Entwurf, der eine intensive Protestwelle ausgelöst hat, die ich als Ersteinbringer zu spüren bekommen habe. Aber was war der Grund des Antstoßes? Und wohin hat die Überlegung der Brixner Jugend geführt, die sich einige Jahre damit auseinandergesetzt hat. - Wenn man trotz so großen Aufwandes nicht weiterkommt, wenn das Problem sich weiter vervielfältigt, woran liegt das? Ich habe bereits am Anfang die Methoden beschrieben, mit denen sich die Jugendlichen das Geld besorgen - die drogenabhängigen Jugendlichen - um die eigene Ration zu bezahlen. Ich habe als die gängigste Form jene bezeichnet, andere Jugendliche anzustecken, abhängig zu machen und von der Provision zu leben. Wenn man imstande wäre hier einzugreifen, diesen Vervielfältigungsprozeß abubrechen, dann wäre wohl auch der größte Nährboden dem Problem selber entzogen, zumindest könnte es sich nicht mehr weiter ausweiten. Aber was geschieht heute mit diesen Jugendlichen? Jugendliche die drogenabhängig sind müssen ja zu diesem Weg greifen, ansonsten müssen sie ja auf andere Art straffällig werden,

Autoknacken und dergleichen und landen dann im Gefängnis, wo sie nicht nur keine Behandlung erfahren, sondern wo sie - wie gerade nachgewiesen worden ist - auch weiterhin ihre Droge beziehen können, weil sie durch irgendwelche Hintertürchen auch Eingang in die schlechtesten Löcher der Gefängnisse - auch in unserer Region - gefunden hat. Wenn sie dann wieder herauskommen, können sie nichts anderes tun als gleich wie vorher ihre Vervielfältigungspraxis fortzusetzen, um selbst überleben zu können. Ein Kreis, der sich schließt und aus dem man nicht herauskommt, den man wirklich im lateinischen Sinne "circulus vitiosus" im wahrsten Sinne des Wortes nennen könnte! Wie bricht man diesen Kreis? Die Überlegung, die zu soviel Kritik am ursprünglichen Entwurf geführt hat, war folgende: Man sollte die Drogenabhängigen von der Straße entfernen und sie zwangsweise - das war die Ursprungsüberlegung - in Therapiegemeinschaften einweisen. In der Folge wären - das war die Überlegung - die Straßen sauber, die Drogenhändler hätten keine Abnehmer und die Drogenabhängigen selbst würden einer ordentlichen Behandlung zugeführt und nicht einfach im Gefängnis verwahrlost. Nun hat man dagegen eingewandt, daß diese zwangsweise Einweisung aller Drogenabhängigen - auch jener, die nicht straffällig geworden sind - deswegen hatte die Präzisierung von Langer vorher eine gewisse Bedeutung -, ein

Eingriff in die Persönlichkeitsphäre darstelle, der nicht so ohne Weiteres geduldet werden könnte, daß damit ein Prinzip der Rechtstaatlichkeit gebrochen würde, von dem man nicht weiß wo es anfängt und wo es aufhört, wenn wir an die physisch Kranken usw. denken. Aus der ursprünglichen harten Forderung, alle Drogenabhängigen - nicht hinter Gittern -, sondern in eine Therapiegemeinschaft zwangsweise einzuweisen, wurde ein Kompromiß geboren, der mit den Mehrheitsparteien abgestimmt ist - ich sage absichtlich Kompromiß -, weil es nicht die Vorstellung derjenigen wiedergibt - nämlich der Brixner Jugend -, die an dem Konzept jahrelang gearbeitet hat. Die gemeinsame Schlußfolgerung ist folgende: Es hat doch keinen Sinn einen jugendlichen Drogenabhängigen, der fast notgedrungen straffällig werden mußte, ins Gefängnis zu werfen. Für diese jungen Menschen müssen Strukturen geschaffen werden, die imstande sind, dem Problem beizukommen, die zuerst eine körperliche Entgiftungskur vorsehen und stufenweise eine therapeutische Entwöhnung und als letzte Phase eine Wiedereingliederung in die Gesellschaft und in die Arbeitswelt. Hier wird ein Weg aufgezeigt, der als deutliche Alternative zum Gefängnis dasteht und auf den sich das Papier jetzt vorrangig konzentriert. Ich habe es aber als richtig und korrekt erachtet, auch auf die ursprüngliche Fassung hinzuweisen.

Die knappe Zeit gibt mir nicht mehr die Möglichkeit, die anderen Punkte, die von genauso großer Bedeutung sind so ausführlich zu behandeln. Deshalb nur kurz darauf hingewiesen: Im internationalen Drogenhandel muß man zuschlagen in wesentlich härterer Form! Das gleiche gilt für die Produktion der rauschgifthaltigen Pflanzen. Wir wissen alle, daß gewisse Länder - vor allem im Osten -, davon leben und nicht einmal so gut leben, sondern nur das tägliche Brot davon beziehen. Wenn die Industrienationen sich von diesem Problem befreien wollen, dann müssen sie auch bereit sein, dafür zu zahlen, damit andere Länder auch auf andere Art und Weise ein Auskommen haben und die Menschen dort würdig leben können. Das ist der erste Punkt. Es muß eine wirksame internationale Zusammenarbeit angestrebt werden, um die Produktion von rauschgifthaltigen Pflanzen einzudämmen und damit auch den internationalen Drogenhandel wirksamer zu bekämpfen. Aber dafür muß man bereit sein Opfer zu bringen und auch finanzielle Leistungen zu erbringen, um diese Länder von dem einzigen einträglichen Geschäft abzubringen.

Der zweite Punkt: Wenn man mit Familien von Drogenabhängigen redet, dann hört man immer wieder, die Polizei gibt sich machtlos. Ich habe diesen Eindruck auch gewinnen können. Es hat zwar einige Ansätze gegeben wo durchgegriffen worden ist, aber man sieht sich vor allem machtlos ge-

genüber der großen Menge von Drogenabhängigen die selbst Verteiler geworden sind. Die Folgerung ist, daß die gesetzlichen Bestimmungen einfach nicht ausreichen, um gegenüber den Drogenhandel effizient durchzugreifen. Das ist eine weitere wesentliche Bestimmung dieses Begehrensantrages. Schließlich wird die Einhaltung der Jugendschutzbestimmungen und deren Überwachung gefordert.

Nichtteil dieses Begehrensantrages im beschließenden Teil sind die vorbeugenden Maßnahmen. Die vorbeugenden Maßnahmen und alle sozialen Betreuungsmaßnahmen fallen in die Zuständigkeitsbereiche der Autonomen Provinzen.

(Grazie! Colleghe e colleghi! Chi conosce la miseria del problema della droga per propria esperienza nell'ambito del lavoro a favore della gioventù o della famiglia, e ciò che è ancora più terribile, nell'ambito dei propri conoscenti o dei propri familiari, è perfettamente a conoscenza che oggi stiamo affrontando uno dei più gravi problemi della nostra società. Parlo intenzionalmente di famiglie, in quanto la problematica non investe soltanto il singolo, ma la famiglia come nucleo, quando in essa vive un componente tossicodipendente, sia sotto il profilo del terrore psichico e fisico, sotto il profilo delle difficoltà finanziarie e dell'isolamento sociale, nonché sotto il profilo di una situazione disperata e talvolta insuperabile. Noi tutti conosciamo il problema dai titoli dei giornali, ma ne prendiamo atto soltanto, ogni qual volta una overdose ha ucciso un tossicodipendente. Consapevolmente, o forse inconsapevolmente prendiamo atto ormai di simili avvenimenti con un certo distacco, ma dobbiamo renderci chiaramente conto che questo problema investe tutta la società. La stessa società corre il pericolo di ammalarsi nel suo contesto. Il problema non riguarda soltanto una parte di un corpo, che si potrebbe asportare onde preservare la rimanente parte, trattandosi, mi si permetta il paragone, di un bubbone cancerogeno, che colpisce tutto il corpo e pertanto colpisce necessariamente tutta

la società. Perché si tratta proprio di un bubbone concerogeno?

Probabilmente non ci soffermiamo su tale problematica, se non ci troviamo nella situazione infelice di essere confrontati con questa sorte, nell'ambito di conoscenti o addirittura nell'ambito familiare, altrimenti il problema viene da noi considerato con un certo distacco. Ci rendiamo però maggiormente conto di quale portata sociale è il problema di per sé e quanto possa interessare le nostre famiglie preservate da questo male, se conosciamo il funzionamento del meccanismo di distribuzione. Ogni bambino, ogni giovane, proveniente da famiglie più che solide, corrono il rischio di essere, se non oggi, ma un domani direttamente coinvolti. Loro signori sanno che i prezzi dovuti da tossicodipendenti per procurarsi la droga, soprattutto le droge pesanti, sono in continuo aumento, per cui le relative spese che devono sopportare oscillano fra le 100 mila e le 200 mila lire giornaliere, secondo le capacità di accesso al mercato nero della droga dell'interessato. Si tratta di importi talmente ingenti che quasi nessuno riesce a farne fronte, anche per il fatto che chi è deviato dalla società non può contare su un posto di lavoro normale. Ma se disponesse anche di un posto di lavoro fisso, tali somme sono talmente ingenti, da non riuscire a fronteggiare le relative spese con mezzi di

guadagno comuni. E allora che cose avviene? O i giovani si trasformano in piccoli rei, perpetrando furti, o scassando automobili ecc. per procurarsi così la razione giornaliera, oppure - nel caso di ragazze - vendono il proprio corpo prostituendosi - oppure percorrono la via più semplice, ma non per questo meno pericolosa - cercando di costruire intorno a sé una catena di clienti, per poter ottenere la relativa provvigione, con la quale acquistare la propria razione giornaliera. Questa è la via più fattibile e anche più comoda, ma la più rischiosa! Il tossicodipendente quindi si costruisce, per così dire, una catena di sei-sette clienti, egli dunque cerca nuovi clienti, e così riesce a procurarsi il necessario. In questo consiste il bubbone cancerogeno, questo circolo diabolico! Questi sei-sette nuovi clienti, dunque questi giovani iniziati alla droga, che cosa dovranno quindi intraprendere per coprire le proprie spese? Si prostituiscono, se si tratta di ragazze, talvolta ciò accade anche con i ragazzi, oppure si trasformano in piccoli ladri, scassinatori di autovetture, oppure intraprendono a loro volta la via più percorribile e tendono a costruirsi - ognuno di questi sette - una nuova catena di clienti, ricorrendo a tutti i possibili trucchi, per convincere altri giovani ad avvicinarsi alla droga. Ora ognuno di questi dispone di sette giovani - loro stessi possono fare i calco-

lo - ai quali se ne aggiungono altri sette e così via. In questo modo la piaga della droga si propaga in maniera pericolosa, tanto da divenire quasi incontrollabile.

Conosco delle famiglie, che vivono nelle vicinanze di Bolzano, che hanno rinunciato ad una ulteriore istruzione dei propri ragazzi, in quanto gli avrebbero dovuti inviare a Bolzano - dunque in città - la qual cosa gli avrebbero esposti al pericolo di venire a contatto con questi ambienti; altre famiglie, che vivono nella Bassa Atesina, che hanno preferito mandare il proprio figlio a scuola ad Ora, sebbene questo avesse espresso orientamenti professionali diversi, per sfuggire al problema di Bolzano. Ma anche tutto questo è soltanto un provvedimento superficiale, dato che il problema - così almeno è la situazione nella nostra Provincia - è già stato portato da tempo dalla città nelle vallate e nei paesi, anche nelle valli più sperdute; ho citato l'esempio di Ora, però il problema esiste anche nella Bassa Atesina fino su nella Val d'Ultimo e fino in Val Pusteria e persino nelle più remote valli secondarie. Non può più essere considerato un mero problema della città. Anche le famiglie sudtirolesi, che si illudevano di poter considerare il problema soprattutto a carico del gruppo linguistico italiano, vengono destate dalle statistiche, dalle quali risulta che l'aumento dei tossicodipendenti è essenzialmente maggiore

nel gruppo etnico tedesco, che non in quello italiano, la qual cosa significa che il gruppo etnico tedesco della Provincia di Bolzano sta recuperando notevolmente. Attualmente nella Provincia di Bolzano la metà dei tossicodipendenti appartengono al gruppo di lingua tedesca e l'altra metà a quello italiano, tuttavia devo ribadire che il gruppo etnico tedesco sta recuperando velocemente. Alcuni dati che possono meglio illuminare il problema: un terzo dei tossicodipendenti sono ragazze mentre due terzi sono maschi. L'età media - e questo è un fatto terrificante - si aggira intorno ai 20 anni ed è assai più bassa della media europea, naturalmente questi dati sono riferiti all'Alto Adige e purtroppo non dispongo di dati del Trentino, ma loro signori forse ne saranno già a conoscenza. Alcuni tossicodipendenti, che consumano eroina, dunque droge pesanti, hanno appena 15 e 16 anni.

Ora qualcuno mi potrebbe dire che il problema è conosciuto da tutti e che è molto difficile e che quindi è giusto ricercare soluzioni, ma in che cosa possono consistere queste soluzioni? Questo è ancora un problema che scuote tutte le società, tutte le società moderne sia dell'est come dell'ovest, se anche i dati ivi non sono trasparenti come nel nostro caso specifico. Trattasi quindi di un problema che scuote il mondo e non dall'esterno, ma dal suo profondo

interno, dall'interno dell' uomo e pertanto quale potrebbe essere il miglior rimedio? Si sono percorse a tal proposito alcune strade - ritornerò più avanti su questo argomento - , concernenti la riabilitazione, il reinserimento nella società, ma soprattutto la disintossicazione, sono provvedimenti terapeutici, che riguardano già il tossicodipendente che sono senz'altro necessari ed utili e che vanno del resto rafforzati. Ma in che cosa consiste il motivo, la radice di questa problematica così complessa? Ivi è più difficile operare, sebbene a tal proposito non si possano omettere vari tentativi. La radice - così è stato constatato - va ricercata nella prima fase dell'educazione del bambino, nella famiglia stessa, nell'ambiente, iniziando già dalla fase di poppante fino a quella della gioventù, fasi che accompagnano ovviamente il bambino nella sua maturazione. L'ambiente è spesso orientato materialisticamente, per cui l'amorevole cura del poppante e del bambino in tenerissima età è degradato spesso in una cura meramente materiale, che tende di educare il poppante troppo spesso e con troppa facilità alla autosoddisfazione, anzichè fargli sentire quella necessaria sicurezza, calore umano e soprattutto il tempo a lui dedicato. Il problema è connesso con la nostra società industrializzata, con lo stress, con la necessità per molte famiglie, che anche la madre abbracci una professione per

contribuire al reddito familiare, con la distanza tra posto di lavoro e residenza della famiglia, una distanza che nelle società naturali non esisteva. Vicinanza tra famiglia e posto di lavoro la si trova oggi al massimo nel settore agricolo, mentre la società industrializzata ha creato un solco profondo tra lavoro e famiglia. Il maso conserva parzialmente ancora, quanto offriva la società di una volta, dove il bambino seguiva sin da piccolo e non soltanto con la mamma, ma anche con il padre il lavoro della famiglia, poteva andare con i genitori nei campi. Naturalmente non è possibile che una madre porti il suo piccolo in ufficio, oppure che il padre conduca con sé il bambino al suo posto di lavoro. Le cause vanno ricercate in questa connessione, sebbene non sia possibile trovare immediatamente delle soluzioni, ma in certo qual modo dovremmo farci un esame di coscienza - anche proprio noi uomini politici - per ridare alla famiglia quel valore e quella locazione che le compete, ponendo anche dei fatti concreti, e non limitandoci soltanto a parlarne, affinché la famiglia possa offrire il tempo necessario e quel senso di sicurezza ai propri componenti. Quindi che cosa può fare a tal proposito il potere pubblico e che cosa prevede la legge dello Stato approvata nell'anno 1976? Per quanto concerne la prevenzione e il trattamento terapeutico dei tossicodipendenti le competenze sono state

attribuite alle Province Autonome di Bolzano e Trento, ossia alle Regioni. La legge dello Stato è partita dal presupposto che a livello locale si creassero strutture e si mettesse a disposizione personale specializzato, quali sono i medici, ma anche ospedali, la qual cosa non si è ancora concretizzata in maniera soddisfacente, ciò va riconosciuto. Manca no piani di interventi per la prevenzione e soltanto poche Regioni hanno provveduto ad elaborare programmi per il ri-inserimento nella società dei tossicodipendenti. Anche dove esistono questi programmi, vi è sempre il preconetto del mondo del lavoro nei confronti dei tossicodipendenti, in cui in un momento di crisi economica si preferiscono altre forze lavorative. Manca pure il personale specializzato e gli ospedali non sono in grado ad affrontare questi compiti, a loro attribuiti. Anche a tal proposito vorrei fare una piccola differenza tra disintossicazione e riabilitazione, ossia tra la fase preventiva. Finora mi sono occupato dell'aspetto della famiglia e quindi mi permetto di passare al secondo gradino, concernente il lavoro a favore della gioventù. La Provincia di Bolzano è stata il primo ente locale d'Italia - credo sia un bene menzionare tale circostanza anche in Consiglio regionale - ad approvare la cosiddetta legge per l'incremento dell'attività giovanile, una legge, che tende a due scopi e si propone non soltanto di favorire

la gioventù organizzata in associazioni, ma anche il lavoro cosiddetto aperto a favore dei giovani, la qual cosa va oltre al lavoro associativo. Soltanto una parte dei giovani aderisce ad organizzazioni o ad associazioni e collabora in quell'ambito. Una grande parte rimane fuori da queste strutture e proprio questa maggiore parte, che non è abbracciata da organizzazioni, corre il rischio di essere toccata dal problema della droga. In un giornale, di qualche organizzazione di sinistra non mi ricordo più se si trattava della "Alternative" oppure in un giornale del "movimento alternativo", un giornale comunque ha citato con ironia la mia affermazione fatta in Consiglio provinciale di Bolzano: chi partecipa alle gite in montagna della gioventù dell'Alpenverein, oppure chi collabora nelle attività sociali della "katholischen Jugend", o chi frequenta i seminari specializzati della gioventù contadina e chi in linea generale collabora nelle organizzazioni sociali, è meno esposto al problema della droga. Si è fatta molta ironia su questa mia affermazione, ma la ripeto intenzionalmente, essendo noi giunti alla conclusione che in prima linea è importantissimo operare con questo lavoro associativo condotto dal "Südtiroler Alpenverein" e dalla "katholischen Jugend" e da organizzazioni giovanili politiche in genere, quali sono la gioventù contadina e altre organizzazioni di ceti, opera

che va senz'altro rivalutata ed alla quale si deve attribuire la dovuta importanza. Chi è impegnato in queste cose o chi gioca al pallone al campo sportivo, per quel ragazzo la madre non deve avere alcuna preoccupazione. Questa è stata la prima convinzione, sulla cui base è stata elaborata la legge provinciale menzionata. In secondo luogo si era riconosciuta anche l'impossibilità di abbracciare tutti per cui ci sembrava necessario di aprire le porte anche agli altri, che sono maggiormente colpiti. A questi deve essere offerta la possibilità di incontrare altri giovani sotto una forma sociale, di poter svolgere un'opera giovanile nel senso dell'autogestione, dell'autoaffermazione nel senso più ampio della parola, senza dover essere frequentatori delle strade o dei bar. Nella nostra Regione il lavoro a favore della gioventù consiste - credo di poter menzionare al proposito l'intera Regione - nel riempire le discoteche con giovani, la qual cosa non è senz'altro il senso della questione, desidero però anche fare presente che non ho nulla in contrario ad un normale ritrovo danzante. La Provincia di Bolzano comunque ha cercato di dare un proprio contributo con questa legge a favore della gioventù. Abbiamo cercato di offrire possibilità terapeutiche ai giovani che purtroppo sono tossicodipendenti. Desidero fornire loro alcuni dati dai quali risulta quanto pochi sono i sogget-

ti, che ricorrono a queste possibilità terapeutiche. Nei centri medici - nel nostro caso denominati CMAS - nel primo semestre sono state curate 66 persone. Alcune di queste sono state inviate all'estero, ma anche nell'ambito del territorio nazionale in comunità terapeutiche assai costose. Ma si tratta sempre di singoli casi, che si lasciano convincere, oppure decidono da loro stessi di sottoporsi ad una cura disintossicante, ma non intendo continuare con questi dati. Sono comunque soggetti che hanno già percorso un certo processo di maturazione, spesso anche un processo di saturazione, che infine giungono a tale conclusione: non posso più continuare così. Oppure hanno raggiunto il fondo, sentono di non poter più continuare in questo stato, essendo prostrati fisicamente e quindi decidono di cercare di uscire da questo circolo vizioso. Purtroppo sono soggetti singoli, sono molto pochi questi casi. Ma la cosa terrificante è il fatto che di questi pochi, ancor meno riescono a mantenere il loro proposito, ben pochi di questo sparuto gruppo, non si può neanche parlare di percentuale perchè non si supererebbe lo zero, comunque, ribadisco, sono ben pochi i tossicodipendenti che riescono effettivamente liberarsi da questa piaga della droga. Si impiegano ingenti mezzi finanziari per la prevenzione, per il lavoro a favore delle famiglie, dei giovani, da me menzionato, l'impegno è an-

cora maggiore per l'assistenza dopo le cure intensive per una disintossicazione, ma il successo è minimo. Che cosa dovremmo quindi fare? Questa domanda la si è posta la gioventù nell'ambito del SVP, cioè la "junge Generation" del circondario di Bressanone, che da alcuni anni organizza seminari - desidero fare questo accenno in senso positivo - congressi e discussioni. Da tutto questo lavoro è nato un documento che ci aveva portato ad un primo testo, che era stato presentato al Consiglio regionale. Questo primo testo aveva sollevato una ondata di proteste...

Interruzione

PETERLINI: ... ribadisco che il primo testo aveva suscitato una protesta piuttosto intensa, sentita soprattutto da me, che ero il primo firmatario. Quale era in sostanza il punto dello scandalo? Dove ci hanno in sostanza portati le considerazioni dei giovani di Bressanone, che si sono occupati del problema per alcuni anni? E se nonostante il grande impegno non si riesce registrare un successo, e se quindi nonostante tutto, il problema diventa sempre più difficile, in che cosa va ricercata la causa? All'inizio del mio intervento ho illustrato i metodi, con i quali i giovani si procurano il denaro, intendo ovviamente i giovani tossicodipendenti, per riuscire a fare fronte alle spese della propria razione. Ho indicato come forma più semplice e più facile quella di

indurre altri giovani ad usare la droga, per poter vivere della provvigione. Se fosse possibile intervenire proprio da questa angolazione, se si riuscisse ad interrompere questo processo di duplicazione, credo che si riuscirebbe a sottrarre al problema un notevole terreno, almeno si riuscirebbe a tenere tale piaga entro certi limiti. Ma che cosa avviene oggi con questi giovani? I tossicodipendenti sono quasi costretti a percorrere questa via, altrimenti dovrebbero rendersi colpevoli di altri reati, scassinare autovetture ecc. per poi giungere quanto prima in carcere, dove non sono curati, ma riescono - proprio come è stato dimostrato - a procurarsi la droga anche negli istituti penali, visto che la droga ha appunto accesso anche nelle misere carceri, comprese quelle della nostra Regione. Una volta dimessi, non possono fare altro che continuare la loro pratica di duplicazione interrotta durante il loro soggiorno nelle carceri, per poter nuovamente sopravvivere. Quindi un circolo che si chiude, dal quale non si riesce più ad uscire - circolo che si può denominare tranquillamente circolo vizioso nel vero senso della parola! Quali sono i metodi per interrompere questo circolo? La considerazione contenuta nel testo originario, ma tanto criticata, era la seguente: togliere i tossicodipendenti dalla strada, obbligandoli al ricovero nei centri, nelle comunità terapeutiche. Di conseguenza - que-

sta è stata la considerazione originaria - si riuscirebbe a "ripulire" le strade, gli spacciatori di droga non avrebbero più clienti e gli stessi tossicodipendenti sarebbero avviati ad un trattamento specifico, e non rinchiusi semplicemente in carcere. Ora si è obiettato che questo ricovero obbligatorio di tutti i tossicodipendenti - anche di coloro che non si sono resi colpevoli di qualche reato - che simile modo di procedere rappresentava un intervento nella sfera personale, che non poteva essere senz'altro tollerato, la qual cosa sarebbe malconciliabile con un principio dello Stato di diritto, di difficile interpretazione, se riferito agli ammalati psichici ecc. Da questa richiesta originaria piuttosto severa, ricoverare tutti i tossicodipendenti in comunità terapeutiche, e non internarli nelle carceri, è nato un compromesso concordato con i partiti di minoranza - dico intenzionalmente compromesso - in quanto non rispecchia l'intendimento di coloro che si sono occupati per anni del problema, cioè la gioventù di Bressanone. La conclusione comune è la seguente: non ha senso rinchiodere in carcere un giovane tossicodipendente, che è incorso nei rigori della giustizia per necessità di cose. Per questi giovani si devono creare strutture, in grado di affrontare il problema, che provvedono in un primo momento alla disintossicazione, per poi passare gradualmente alla disintossicazione tera-

peutica, offrendo poi nell'ultima fase il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro. Qui si indica una via, che si pone chiaramente in alternativa al carcere e su questa soluzione è concentrato il nuovo testo. Ho ritenuto giusto e corretto indicare anche il testo originario.

Il tempo a mio disposizione non mi permette di entrare dettagliatamente in altri punti, che sarebbero di altrettanta importanza. Per questo motivo mi limito soltanto ad indicarli. E' necessario combattere in maniera più severa il commercio internazionale della droga, la qual cosa dicasi pure per la produzione di piante contenenti sostanze stupefacenti. Sappiamo tutti che determinati Paesi - soprattutto nello oriente - vivono di questo commercio, ma vivono male e riescono soltanto a procurarsi il pane quotidiano. Se le nazioni industrializzate desiderano liberarsi da questo problema devono essere anche disposte a venire incontro ad altri Paesi e di offrire altri modi e maniere, una possibilità di vita degna dell'uomo. Questo è il primo punto. E' necessario dunque tendere ad una efficace collaborazione internazionale, per limitare la produzione di piante contenenti sostanze stupefacenti e per lottare in maniera più incisiva contro il commercio internazionale della droga. Si deve però essere disposti a sopportare dei sacrifici, offrendo aiuti finanziari a questi paesi per convincerli

di abbandonare questa attività, che oggi costituisce quasi l'unico introito.

Il secondo punto: se si parla con le famiglie dei tossicodipendenti si sentono spesso lamenti che la polizia si dichiara impotente. Anche io ho avuto questa impressione. Abbiamo notato alcuni inizi, vi sono state delle retate di una certa consistenza, ma chi deve affrontare tale problema si sente impotente nei confronti di questo grande numero di tossicodipendenti, diventati loro stessi spacciatori. Si è così giunti alla conclusione che le norme di legge sono già insufficienti per poter affrontare con una certa efficienza il commercio della droga, la qual cosa rappresenta il punto basilare del presente voto. Inoltre si richiede il rispetto e la vigilanza sulle norme a tutela della gioventù.

Nella parte deliberativa del voto non sono menzionate le misure preventive. Queste norme, ivi compresa l'assistenza sociale, cadono nella sfera delle competenze delle Province autonome).

PRESIDENTE: Wir sind damit am Ende der heutigen Sitzung
angelangt. Ich möchte noch bekannt geben, daß die nächste
Sitzung ausnahmsweise an einen Mittwoch stattfindet und zwar
am 7. November 1984. Mittwoch den 7. November. Die Sitzung
ist geschlossen.

Con ciò siamo giunti alla fine dell'odierna seduta. Vorrei
rendere noto che la prossima seduta avrà luogo eccezional-
mente un mercoledì e precisamente il 7 novembre 1984. Merco-
ledi 7 novembre.

La seduta è chiusa.

(Ore 13.00).

A P P E N D I C E

Al Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

M O Z I O N E (n. 7)

L'articolo 41 della legge 14 agosto 1982, n. 590, istitutiva dell'Università Statale degli Studi di Trento, prevede che a far parte del Consiglio di amministrazione ci sia un membro designato dalla Regione Trentino-Alto Adige;

All'articolo 6 dello Statuto, approvato con D.P.R. 26 aprile 1984, n. 487, è previsto, quale membro del Consiglio di amministrazione, "un rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige";

Tenuto conto che nella legge istitutiva della Università statale di Trento si riconosce alla stessa una particolare funzione, per cui viene dotata di uno Statuto speciale al fine di rispondere alla particolare situazione autonistica;

Considerato che la Regione esprime parere favorevole alla istituzione della Università statale a Trento, in ottemperanza allo Statuto di autonomia, articolo 19 D.P.R. n. 670 del 1972;

Valutata la rilevanza di una presenza qualificata e rappresentativa degli Enti locali nel Consiglio di amministrazione dell'Università, sia perchè il Presidente dello stesso sarà scelto tra i membri non accademici, sia perchè si apre una fase nuova nei rapporti tra Università ed Enti locali, sia infine perchè l'ampliamento delle Facoltà e dei Corsi di laurea comporta delicati problemi nella fase di avvio e di progettazione del futuro di questa Università;

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA:

ad ottemperare con urgenza agli adempimenti previsti per la designazione del rappresentante della Regione in seno al Consiglio regionale, rispettando le procedure previste dalla legge regionale e portando in Consiglio le proposte di designazione, sentita la Conferenza dei Capigruppo, al fine di in-

vestire il designato di una rappresentanza, oltrechè sostenuta dalla più ampia convergenza possibile tra le forze politiche, anche da un mandato qualificante in quanto espresso dal maggiore organo istituzionale del nostro sistema autono mistico.

F.to I CONSIGLIERI REGIONALI

Giancarlo TOMAZZONI

Walter MICHELI

Riccardo RICCI

Giuseppe SFONDRINI

Trento, 9 ottobre 1984

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

I N T E R R O G A Z I O N E (n. 28)

I sottoscritti Consiglieri regionali interrogano il signor Presidente della Giunta per conoscere quali valutazioni abbia tratto dalla partecipazione alla manifestazione organizzata ad Innsbruck il 9 settembre u.sc. e se non ritenga di dover assumere iniziative per un chiarimento di fondo sulla reale volontà dell'S.V.P. di collaborare allo sviluppo della Regione Trentino-Alto Adige.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, avendo palesato la suddetta manifestazione chiaro carattere irredentista, non sarebbe stato doveroso assumere nel corso della stessa atteggiamento di aperto dissenso e condanna a tutela della propria dignità personale e della carica di Presidente della Regione Trentino-Alto Adige.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Pietro MITOLO
- Luigi MONTALI
- Piergiorgio PLOTEGHER

Bolzano, 12 settembre 1984

Ai Consiglieri regionali

- dott. ing. PIETRO MITOLO
- LUIGI MONTALI
- dott. PIERGIORGIO PLOTTEGHER

LORO SEDI

e p.c. - Preg.mo Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio Regionale

TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 28 dd. 12 settembre '84.

Rispondo all'interrogazione dei consiglieri del Movimento Sociale, con la quale, in relazione alle celebrazioni hoferiane del 9 settembre u.s. ad Innsbruck, viene chiesto al Presidente della Giunta regionale di esprimere le sue valutazioni sulla manifestazione, se egli non ritenga necessario un chiarimento di fondo circa la volontà della SVP di collaborare allo sviluppo della Regione Trentino-Alto Adige, se inoltre non sarebbe stato doveroso esprimere aperto dissenso e condanna nel corso della sua manifestazione, di fronte alle espressioni di "chiaro carattere irredentista".

Faccio innanzitutto presente che ho partecipato alle celebrazioni del 175° anniversario della morte di Andreas Hofer, su espresso invito del capitano del Tirolo, Edward Wallnöfer, al quale ho ritenuto opportuno aderire, dopo adeguate consultazioni con esponenti di altre istituzioni locali, anche per rispondere ad una funzione di rappresentanza di tutti i gruppi etnici e linguistici esistenti sul territorio regionale che compete al Presidente della Giunta Regionale.

Confermo, in merito alla manifestazione, le mie dichiarazioni rilasciate alla stampa il giorno immediatamente successivo al suo svolgimento.

Non ritengo nè utile nè necessario in questa sede analizzare il significato delle celebrazioni di Innsbruck che hanno già avuto e continuano ad avere ampi approfondimenti. Sottolineo solo che si è trattato innanzitutto e nella sostanza di una grande, civile manifestazione di massa, in cui le popolazioni tirolesi hanno voluto dare documentazione di comunanza spirituale e di costume, esprimendo, quale fatto altamente positivo, l'attaccamento ai valori fondamentali della loro cultura e delle loro tradizioni.

Non vanno naturalmente passati sotto silenzio gli episodi cui si richiama l'interrogazione, episodi, esibizioni di simboli e manifestazioni di pensiero che hanno turbato il significato della manifestazione in generale ed hanno provocato il mio dissenso.

Essi sono non solo palesemente contrari alla situazione in essere nella nostra Regione e alla sua complessiva evoluzione storica, giuridica e sociale con particolare riguardo alla tutela attiva delle minoranze di lingua tedesca all'interno dell'intero contesto italiano, ma di più gli atteggiamenti di quei gruppi che hanno dato vita ostentatamente a tali episodi, dai quali ho espressamente dissentito e dissenso, provocano ostacoli e incomprensioni per la realizzazione della pacifica convivenza nella vita di ogni giorno e possono essere di freno ad un soddisfacente completamento dell'attuazione dello Statuto di autonomia.

Non ho dubbi tuttavia nel riconoscere, come molti osservatori e commentatori hanno posto in rilievo, che questi aspetti della manifestazione di Innsbruck, che pure sono valsi ad offuscarne il valore, non hanno costituito il significato preminente nè tantomeno quello voluto dagli organizzatori, anche se le celebrazioni hoferiane hanno portato alla luce l'esistenza di visioni e di progetti, sia pure di minoranze, che politicamente, nell'attuale assetto internazionale, appaiono irrealizzabili; nei confronti di essi occorre operare da parte italiana e tedesca, in sede locale, nazionale ed internazionale, per sottrarre terreno a simili utopie che insidiano obiettivamente la pace, lo sviluppo, il progresso dei gruppi ma anche delle famiglie e delle singole persone in questa terra.

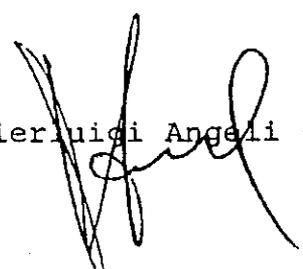
La risposta al secondo quesito posto nell'interrogazione mi pare implicita in quanto ho già detto: la manifestazione di Innsbruck, a giudizio personale, convalidato peraltro da tutto il dibattito che ne è seguito nelle varie sedi politiche e attraverso i mezzi di comunicazione, non ha avuto nel suo complesso un fondamentale ed essenziale carattere irredentista. Sarebbe forzatura volerlo sostenere, scambiando per il tutto singoli episodi effettivamente avvenuti e visibili, strumentalizzandoli al negativo ed offendendo sicuramente i moltissimi che vi hanno partecipato con intenzioni del tutto diverse e positive.

In questo senso ritengo che la posizione e la voce della SVP nei confronti di quanto accaduto ad Innsbruck, nonché di taluni atteggiamenti, avventati e di certo non condivisibili, assunti da espressioni di minoranze che sempre esistono all'interno di ogni comunità, siano state adeguatamente illustrate da parte dei medesimi esponenti del partito ed in primo luogo da parte del Presidente della Provincia Magnago anche attraverso prese di posizione ed interviste apparse sulla stampa.

A conclusione sottolineo che per questi motivi, proprio come rappresentante della Regione, ho ritenuto doveroso essere presente alla manifestazione di Innsbruck, corrispondendo all'invito rivoltomi, ma ho anche giudicato che un aperto dissenso pubblico nel corso dello svolgimento avrebbe soltanto assunto un carattere emozionale e praticamente negativo, se non esca a ulteriori pretesti di irrigidimento, a più accentuate tensioni, contrarie quindi agli interessi di pacificazione e di convivenza.

Cordialità.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trento, 23 ottobre 1984

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 29)

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Domenico Fedel interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) quale funzione svolge l'Agenzia giornalistica "Regione uno" con riferimento alle vigenti leggi sulla stampa ed informazione;
- b) se la Giunta regionale intrattiene rapporti di collaborazione con la suddetta Agenzia giornalistica "Regione Uno" ed in caso affermativo a quanto ammonta il costo della collaborazione e la qualità, la quantità e soprattutto il criterio sempre in riferimento alle vigenti leggi sulla stampa in particolare per quanto riguarda l'etica sulla informazione;
- c) nel caso in cui l'ente pubblico interrogato intrattenesse rapporti con l'Agenzia giornalistica "Regione Uno" a quanto assommano i compensi o meglio i finanziamenti che vengono assegnati per la cosiddetta collaborazione;
- d) il sottoscritto consigliere regionale dott. Domenico Fedel chiede inoltre quale compito abbiano inoltre gli uffici stampa dell'ente interrogato considerato che l'ente medesimo sembra debba attingere

collaborazione dalla sopra menzionata Agenzia "Regione Uno". In merito a questo interrogativo sembra all'interrogante che si tratti di un doppione e quindi di doppi costi, di doppio dispendio di denaro pubblico;

- e) se giornalisti dipendenti dall'Ente che Lei presiede collaborano con la sopra menzionata Agenzia "Regione Uno" e nel qual caso se la dipendenza dall'ente pubblico sia compatibile con libere attività professionali remunerate ed in contrasto talvolta con la doverosa imparzialità dell'informazione da parte del dipendente pubblico sia nei confronti dei Consiglieri che dei gruppi consiliari e delle organizzazioni politiche.

In base al regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: cons. reg. dott. Domenico FEDEL

Trento, 19 settembre 1984

- Preg.mo Signor
dott. DOMENICO FEDEL
Consigliere regionale

TRENTO

e p.c. - Preg.mo Signor
dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 29 dd. 19.9.1984

Con riferimento alla Sua interrogazione relativa ai rapporti fra l'Agenzia giornalistica "Regione Uno" e l'Amministrazione regionale Le segnalo quanto segue.

La Giunta regionale ha in atto un abbonamento con la Casa Editrice Publililux per l'inoltro agli uffici regionali due volte al giorno di due copie dei notiziari diffusi dall'Agenzia "Regione Uno".

L'abbonamento è stato stipulato la prima volta in data 5 gennaio '84 sulla base di offerta dalla citata Casa Editrice, limitatamente al periodo gennaio-aprile '84 dato che si era in fase di gestione provvisoria del bilancio regionale. Con successive deliberazioni dd. 5 aprile e 12 aprile '84 l'abbonamento è stato prorogato fino a tutto il prossimo dicembre del corrente anno.

Per i primi quattro mesi la Regione ha versato alla Casa Editrice Publililux per la sottoscrizione dell'abbonamento l'importo di Lire 4.000.000.- + I.V.A.; per i successivi otto mesi l'impegno di spesa è pari a Lire 8.000.000.- + I.V.A. .

E' noto che i notiziari diffusi dall'Agenzia "Regione Uno" contengono informazioni che interessano soprattutto la politica e la vita locali, oltre a fatti nazionali ed internazionali di particolare rilevanza che hanno collega

mento diretto o indiretto con la realtà locale: tali notizie, secondo le finalità della stessa Agenzia, sono ordinate ed espresse in modo succinto, e forniscono di regola con tempestività un quadro generale dei principali avvenimenti che toccano il Trentino-Alto Adige.

Per tali motivi la Giunta regionale ha ravvisato l'utilità di avere a disposizione tale mezzo di informazione come ausilio per l'attività propria e dei suoi uffici.

Naturalmente l'Amministrazione regionale fornisce costantemente alla stessa Agenzia le notizie relative all'attività dei propri organi, e ciò per evidente proprio interesse.

Al di fuori di tale quadro non sussiste per altro alcun tipo di rapporto diverso fra gli organi dell'Amministrazione regionale e l'Agenzia giornalistica "Regione Uno", nè risultano essere in atto rapporti professionali fra giornalisti dipendenti dall'Amministrazione con la stessa Agenzia.

Cordiali saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trento, 12 ottobre 1984

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 30)

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Domenico Fedel interroga il Presidente del Consiglio regionale per sapere:

- a) quale funzione svolge l'Agenzia giornalistica "Regione uno" con riferimento alle vigenti leggi sulla stampa ed informazione;
- b) se il Consiglio regionale intrattiene rapporti di collaborazione con la suddetta Agenzia giornalistica "Regione Uno" ed in caso affermativo a quanto ammonta il costo della collaborazione e la qualità, la quantità e soprattutto il criterio sempre in riferimento alle vigenti leggi sulla stampa in particolare per quanto riguarda l'etica sulla informazione;
- c) nel caso in cui l'ente pubblico interrogato intrattenesse rapporti con l'Agenzia giornalistica "Regione Uno" a quanto assommano i compensi o meglio i finanziamenti che vengono assegnati per la cosiddetta collaborazione;
- d) il sottoscritto consigliere regionale dott. Domenico Fedel chiede inoltre quale compito abbiano inoltre gli uffici stampa dell'ente interrogato considerato che l'ente medesimo sembra debba attingere

collaborazione dalla sopra menzionata Agenzia "Regione Uno". In merito a questo interrogativo sembra all'interrogante che si tratti di un doppione e quindi di doppi costi, di doppio dispendio di denaro pubblico;

- e) se giornalisti dipendenti dall'Ente che Lei presiede collaborano con la sopra menzionata Agenzia "Regione Uno" e nel qual caso se la dipendenza dall'ente pubblico sia compatibile con libere attività professionali remunerate ed in contrasto talvolta con la doverosa imparzialità dell'informazione da parte del dipendente pubblico sia nei confronti dei Consiglieri che dei gruppi consiliari e delle organizzazioni politiche.

In base al regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: cons. reg. dott. Domenico FEDEL

Trento, 19 settembre 1984

Ill.mo Signor

dott. Domenico FEDEL

Consigliere regionale

TRENTO

In risposta alla Sua interrogazione n. 30 del 19 settembre Le comunico che il Consiglio regionale non intrattiene rapporto alcuno con l'Agenzia giornalistica "Regione uno" nè con altre agenzie similari.

Questa Presidenza pertanto non è in grado, nè avrebbe competenza alcuna per farlo, di rispondere alla domanda di cui al punto a).

In merito ai punti d) ed e) si precisa che il Consiglio regionale non dispone di uffici stampa.

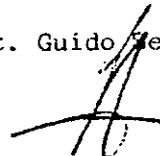
Distinti saluti.

Trento, 25 settembre 1984

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO REGIONALE

- dott. Guido Sembenotti -



Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERPELLANZA (n. 31)

I sottoscritti consiglieri del P.C.I./K.P.I.

- appresa la notizia riportata dagli organi di informazione locale secondo la quale nell'ambito del Comune di Bressanone le autorità inquirenti hanno accertato l'esistenza di sistematiche evasioni dal pagamento della tassa di soggiorno da parte di quanti (albergatori, affittacamere) ne sono soggetti;

- saputo che l'entità, tra evasioni parziali e/o totali è dell'ordine delle centinaia di milioni, la qualcosa potrebbe assumere una clamorosa dimensione, ove si pensi al dato politico rappresentato, da quanti detentori di reddito da lavoro dipendente pagano il dovuto, a fronte di violazioni e evasioni di natura varia che apportano danno anche alle entrate della Regione come risulta dai dati forniti mediante opportuna pubblicazione da parte dell'assessorato, dati che, se appurati nella loro reale entità, evidenziano maggiormente lo scarto tra denuncia formale (non veritiera) e dato reale;

interpellano
la Giunta regionale

per conoscere se, a fronte di tali fatti, molto probabilmente non isolati, intende compiere propri accertamenti e azioni per ottenere quanto dovuto e, più in generale, se non intende attivare in questa precisa direzione una iniziativa organizzata e permanente tale da fare sì, che la tassa di soggiorno, parte integrante della tariffa lorda di quanti pagano un qualsiasi pernottamento sia veramente e nella giusta misura corrisposta all'ente pubblico e per sapere inoltre se attraverso questi dati reali la Giunta medesima non possa ottenere elementi più affidabili in ordine all'andamento delle stagioni turistiche, alle presenze, ai redditi reali di quanti operano nel settore.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Gaetano D'AMBROSIO
- Grazia BARBIERO
- Alberto RELLA
- Giorgio ZIOSI

Trento, 21 settembre 1984

OGGETTO Risposta all'interpellanza
BETRIFFT n. 31 del 21 settembre 1984
dei Consiglieri regionali
del P.C.I./K.P.i.

Ai Consiglieri regionali
Gaetano D'AMBROSIO
Grazia BARBIERO
Alberto RELLA
Giorgio arch. ZIOSI

L O R O S E D I

e p.c. Ill.mo Signor
Dott. Guido SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio
regionale

T R E N T O

In merito all'interpellanza n. 31 dd. 21 settembre 1984
si ritiene opportuno segnalare che i risultati degli accertamen-
ti svolti dal Comune di Bressanone in ordine all'applicazione del-
l'imposta di soggiorno da parte degli esercenti nel territorio di
sua competenza sono partiti già nel 1982, allorchè una differenza
dei dati sulle presenze turistiche venne segnalata da parte del-
l'Azienda di Soggiorno. In tale circostanza il Comune, secondo i
poteri che gli attribuisce la legge regionale, ha avviato un'inda-
gine che ha portato risultati di notevole interesse, che sono sta-
ti riportati in modo corretto dalla stampa locale, la quale al ri-
guardo ha ripreso la relazione del competente assessore comunale.

In detta relazione, secondo l'Amministrazione locale,
piuttosto che denunciare specifiche violazioni o evasioni tributa-
rie, si mette in evidenza l'esistenza di differenze fra i vari dati
sulle presenze turistiche fornite dagli albergatori a scopi diver-
si; gli accertamenti di effettiva evasione non appaiono di entità
particolarmente rilevante.

Ciò posto e per quanto riguarda l'esatto merito dell'in-
terpellanza si deve precisare che il quadro ordinamentale delinea-
to dalla legge regionale sull'imposta di soggiorno - L.R. n. 10
del 29 agosto 1976 che ha subito a tutt'oggi tre modifiche ed è
ora raccolta nel Testo Unico emanato con D.P.G.R. 23 dicembre 1982
n. 9/L -, prevede l'attribuzione di tutta una serie di competenze

alle amministrazioni comunali e locali in genere. Relativamente al titolo I del T.U., che regola l'imposta negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, è affidato al Comune il potere di apportare aumenti alle tariffe dell'imposta per i pernottamenti, di "procedere agli accertamenti ritenuti opportuni per la rilevazione diretta delle presenze", nonché, successivamente all'effettuazione di specifiche operazioni di accertamento, all'applicazione di sanzioni amministrative nei confronti dei contravventori. A tal fine il Comune può avvalersi anche dell'opera di personale delle istituzioni turistiche locali.

Analogamente nel secondo titolo della legge, che disciplina l'imposta nelle "seconde case", il compito di determinazione dell'imposta attraverso la classificazione degli alloggi, dell'accertamento della corretta applicazione e quindi della rilevazione ed applicazione delle sanzioni amministrative, è affidato ai comuni ed eventualmente da questi delegata alle istituzioni turistiche locali.

Tale quadro delinea una chiara scelta del legislatore regionale, quella cioè di consegnare alle autorità locali, alle quali sono destinati i proventi dell'imposta di soggiorno, anche il compito dell'applicazione sostanziale della legge regionale.

In questi termini, e a parte l'adozione di un eventuale indirizzo diverso che dovrebbe tradursi in specifiche norme di legge, un intervento diretto regionale volto a verificare e ad ottenere una puntuale applicazione concreta della legislazione regionale sull'imposta di soggiorno da parte dei soggetti debitori non trova alcuno spazio di attuazione, salvo naturalmente quello di una costante presenza di carattere generale nei confronti delle Amministrazioni comunali per l'indirizzo su problemi di particolare rilievo.

Va comunque sottolineato che, specialmente nelle località ad intenso sviluppo turistico, molte Amministrazioni comunali e istituzioni turistiche svolgono il compito, loro affidato, di vigilanza sull'applicazione dell'imposta di soggiorno in modo serio e con risultati efficaci.

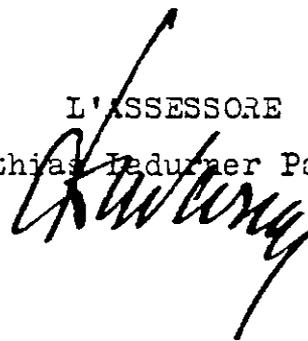
Si ritiene opportuno aggiungere da ultimo che, nel regolamento di esecuzione della legge regionale sull'imposta di soggiorno è stata introdotta una specifica norma che attribuisce alla Giunta regionale il compito di tenere una statistica dei dati sull'imposta di soggiorno.

Si tratta di un'attività che, ai fini di una più ampia valutazione dell'andamento delle stagioni e dell'attività turistica nelle singole zone della Regione, presenta necessariamente dei limiti; peraltro essa va considerata come uno degli elementi importanti, che, attraverso un uso attento e di costante ricerca, possono concorrere validamente ad eliminare gli errori e vizi che si riscontrano regolarmente nella gestione dell'attività turistica e nell'applicazione della legge sull'imposta di soggiorno, e quindi a divenire gradualmente uno strumento affidabile a tali fini.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE

- Mathias Ledurner Parthanes -



Trento, 15 ottobre 1984